







INFORMAZIONE

INSEGNANTI APERTE PER STARE ALL'APERTO

pensieri da tenere a mente

Iniziativa realizzata nell'ambito del PEZ -Progetto Educativo Zonale della Regione Toscana.

In formazione
pensieri da tenere a mente

INSEGNANTI APERTE PER STAR ALL'APERTO

A cura di Simona Serina
Grafica e impaginazione di Laura Del Debbio

La pubblicazione e i suoi contenuti sono il frutto
della realizzazione di percorsi di formazione e ricerca–azione
sull'educazione all'aperto, in natura.

Le immagini fotografiche sono prese dal materiale
di documentazione dei Servizi educativi prima infanzia,
scuole e percorsi formativi
dei Comuni della Piana di Lucca.

INDICE

EDUCARE ALL'APERTO, UN'OPPORTUNITÀ DI BENESSERE E CRESCITA PER IL NOSTRO TERRITORIO. *Ilaria Vietina, Presidente Conferenza zonale Piana di Lucca*.....1

STARE ALL'APERTO:
un diritto di adulti e bambini da r i-scoprire.....3

IL DIRITTO DEI BAMBINI DI STARE ALL'APERTO.....4
GLI INSEGNANTI E LE EDUCATRICI SI COINVOLGONO.....6
DOCUMENTARE I PERCORSI COME MEMORIA COLLETTIVA E STRUMENTO PRATICO DI LAVORO. Coordinamento pedagogico zonale Gianmarco Bertozzi, Ilaria Bacciri, Laura Cesarano, Simona Serina.....8
USCIRE ALLO SCOPERTO. Antonio Di Pietro (Università di Firenze – Cemea Toscana).....9

EDUCAZIONE ATTIVA DENTRO E FUORI.....12

I DIECIPUNTI di riferimento CEMEA.....14
VERSO UN PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE.....15
EDUCARE IN NATURA, PERCHÈ?.....17
DIDATTICA IN NATURA.....18
DENTRO E FUORI – ALLA SCOPERTA DEL MONDO.....19
IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE.....21
IL PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE.....23
GLI OBIETTIVI DELLA PROPOSTA.....24
IL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE.....25
LA FORMAZIONE RIVOLTA AGLI INSEGNANTI.....26
I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE.....28
I PERCORSI DI FORMAZIONE E DI RICERCA-AZIONE REALIZZATI.....30
PERCHÈ STARE ALL'APERTO?.....32
PROTOCOLLO OPERATIVO PER ADESIONE ALLA RETE DELLE SCUOLE PUBBLICHE CHE PRATICANO L'EDUCAZIONE ALL'APERTO.....35

DECALOGO DELLE SCUOLE FUORI.....39

DECALOGO DELLE FAMIGLIE FUORI.....41

INSEGNANTI APERTE PER STARE ALL'APERTO;
RUOLO DELL'ADULTO;
GIOCOSITÀ....44

QUALI SONO I VALORI?
GLI INSEGNANTI SONO FACILITATORI DELL'APPRENDIMENTO....45
PEDAGOGIA E RELAZIONE NON DIRETTIVA:
ZONA DI PANICO, RISCHIO, COMFORT, SICUREZZA, CONOSCENZA, POSSIBILITÀ DI SCELTA.
IL RISCHIO DI APPRENDERE - RELAZIONE DI FIDUCIA DI COLLABORAZIONE....46
METAFORA GEOGRAFICA DELLE EMOZIONI ATTRAVERSO GLI ELEMENTI NATURALI....47
LE FASI DEL GIOCO....48

NEL MIO LAVORO CON I BAMBINI....52
ALCUNI INTERROGATIVI IMPORTANTI....53

NATURA.
NATURA E' VITA, BIODIVERSITA', DECOMPRESSIONE, COMPLESSITA', BIOFILIA, INTERRRELAZIONI
INTERCONNESSIONI, MICRO E MACRO, SISTEMA, SVILUPPO, UNICITA', TRASFORMAZIONE,
EQUILIBRIO DINAMICO, STUPORE-MERAVIGLIA, SALUTE E BENESSERE....54

BIOFILIA. Perché noi siamo natura....55
COME MI SENTO NEL MIO GIARDINO?....56
BIODIVERSITA'. Complessità, interconnessione tra gli elementi....57
NATURA - ESPERIENZE SENSORIALI/STIMOLI PERCETTIVI....60
USCIRE EQUIPAGGIATI PER SENTIRSI A PROPRIO AGIO....61

APPRENDIMENTI 0-110 ANNI.
APPRENDIMENTI FUORI PER SCOPERTA.
NUOVI AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO FLESSIBILI....63

APPRENDIMENTI ALL'APERTO....65
ESPERIMENTI SCOPERTA FUORI....69
MATERIALI NATURALI....70

I PROTAGONISTI DI UNA SCUOLA APERTA E ALL'APERTO
Gli insegnanti riflettono su alcune resistenze che incontrano....72

QUALI PASSI FARE CON COLLEGHE, BAMBINI E FAMIGLIE, ISTITUZIONI PER REALIZZARE
UNA "DIDATTICA APERTA"?....74

FAMIGLIE. ACCOGLIERE, CONDIVIDERE COMUNICARE E DOCUMENTARE.....79

Fuori dalla porta, dentro la relazione educativa L. Carpi.....81

MOVIMENTO IN NATURA ASPETTI FISIOSVILUPATIVI DENTRO E ALL'APERTO
QUALSIASI TIPO DI CONOSCENZA PASSA ATTRAVERSO IL CORPO.....83

IMPARARE È MOVIMENTO.....84
MANIFESTO DEL MOVIMENTO INFANTE.....85

RICERCA AZIONE MOVIMENTO.
FORNIRE NUTRIMENTO SENSOMOTORIO AI BAMBINI.....88
ATTIVITÀ FISIOSVILUPPATIVE.....89

GIOCHI A RIGHE E QUADRETTI.....90

GEOMETRIA E ASTRONOMIA TRA CIELO E TERRA
LABORATORI SCIENTIFICI E MATEMATICI IMMERSI NELLA NATURA.
ATTENZIONE E CONNESSIONE. RICERCA-AZIONE.....94

GEOMETRIA E ASTRONOMIA TRA CIELO E TERRA.....95
LABORATORI SCIENTIFICI E MATEMATICI IMMERSI NELLA NATURA.....97
ATTENZIONE E CONNESSIONE.....99
RICERCA-AZIONE.....102

EDUCAZIONE AFFETTIVA ALL'APERTO DENTRO E FUORI
CONTINUUM DIDATTICA FUORI-DENTRO E DENTRO-FUORI.....104

EDUCAZIONE AFFETTIVA ALL'APERTO DENTRO E FUORI
CONVEGNO SCUOLE ALL'APERTO
Anche fuori s'impara: gli insegnanti si incontrano
Sabato 6 aprile 2019 - Real collegio – Lucca.....105

ESPERIENZE SCUOLE PRIMARIE DI LUCCA E COMUNI DELLA PIANA.....109
CONTINUUM DIDATTICA FUORI-DENTRO E DENTRO-FUORI.....111
RI-GUARDARSI RI-PENSARE RI-CERCARE RI-PROGETTARE.....112

LIBRI PER APRIRE LA MENTE....114

DA TENERE A MENTE: VALIDO PER ADULTI E BAMBINI....115
CONSIGLI PER SOSTENERE L'APPRENDIMENTO DEI BAMBINI ALL'APERTO....117
ATTIVITA' DA SVOLGERE IN NATURA PRIMA DEI 12 ANNI e 3/4 ... E ANCHE DOPO....119

BIBLIOGRAFIA....121
SITOGRAFIA....123

APPUNTI....124

RINGRAZIAMENTI....126



EDUCARE ALL'APERTO, UN'OPPORTUNITÀ DI BENESSERE E CRESCITA PER IL NOSTRO TERRITORIO

Il territorio della Piana di Lucca da anni è impegnato a valorizzare i processi di formazione professionale del personale dei servizi educativi prima infanzia e zero-sei ed in continuità, sino allo zero-diciotto, del territorio in un'ottica di implementazione del benessere e delle competenze umane e professionali di educatrici, insegnanti, collaboratrici e coordinatori pedagogici.
Il punto di partenza è la consapevolezza che la formazione *Long-live education* è una delle vie di implementazione della qualità della proposta educativa e didattica all'interno della scuola e dei servizi educativi per la prima infanzia.
I percorsi di formazione e ricerca-azione sono proposti da parte del gruppo tecnico di Coordinamento pedagogico zonale nell'ottica di offrire opportunità di riflessione e di esperienza diretta su tematiche al fine di offrire nuovi strumenti teorici e pratici di vita e di lavoro che permettano di dare risposte efficaci ai bisogni di crescita dei bambini all'interno di uno sguardo di benessere, accoglienza, inclusione, rispetto delle differenze, di pari opportunità di crescita e di apprendimenti.
In parallelo ed a supporto è stato costruito e condiviso un Patto educativo territoriale dove vengono esplicitate le finalità, i presupposti, i contenuti e gli attori coinvolti nell'obiettivo di sostenere l'educazione all'aperto nelle scuole e nel territorio.
Da anni come Conferenza zonale per l'istruzione della Piana di Lucca riconosciamo il valore imprescindibile dell'educazione all'aperto, in natura come elemento fondamentale di una crescita sana ed armoniosa e di qualità di vita dei nostri bambini, ragazzi, studenti e di noi adulti tutti.
In questo senso la Conferenza organizza percorsi di formazione e ricerca-azione pluriennali sulle tematiche dell'educazione all'aperto in continuità rivolte agli adulti che si occupano di educazione: insegnanti, educatrici, genitori etc., come importante opportunità per il nostro territorio di sostenere, attraverso riflessioni mirate e l'esperienza diretta in natura, nuove consapevolezze sul valore dello stare all'aperto per il proprio star bene e per far ri-nascere in tutti noi, nei nostri bambini e ragazzi un atteggiamento ecologico sempre più necessario per la nostra salvaguardia e quella del nostro territorio lucchese e, in quanto cittadini del mondo, del nostro pianeta.

Ilaria Vietina
Presidente Conferenza zonale Piana di Lucca





STARE ALL'APERTO:

un diritto di adulti e bambini da ri-scoprire

IL DIRITTO DEI BAMBINI DI STARE ALL'APERTO

Il percorso nasce da riflessioni su quali siano i bisogni di crescita dei bambini al giorno d'oggi, immersi nei ritmi accelerati di vita familiari e sociali, con stimoli lontani dai loro sviluppo fisiologico, con gli adulti spesso ossessionati da un certo tipo di sicurezza, dove il tempo dell'infanzia è spesso eterodiretto dai genitori, nell'ottica del "tutto organizzato".
Si sente quindi la necessità di ri-trovare un nuovo equilibrio tra ritmi di vita e il riconoscimento dei bisogni di identità ed autonomia, di sviluppo fisiologico, di cura, di relazione e di affettività, di gioco dei bambini.
E' in quest' ottica che si colloca la ri-scoperta del valore dello stare all'aperto e dell'educazione in natura.
Riconosciamo che la natura ed i suoi elementi sono per i bambini un'attrazione irresistibile, in tutte le loro sfumature e nelle diverse stagioni.
Natura fonte di benessere, e apprendimenti, di salute e sensorialità, luogo di movimento e di gioco per eccellenza, di esperienza diretta, esplorazione, osservazione curiosa e scoperta del micro e macro mondo naturale e vivente, di sviluppo del pensiero scientifico, divergente e creativo; contesto di inclusione e di interazione tra pari e tra adulti e bambini, dove sentirsi parte, connettersi e sostenere e coltivare il rispetto, il prendersi cura della vita e dell'ambiente sviluppando un'attitudine ecologica.





GLI INSEGNANTI E LE EDUCATRICI SI COINVOLGONO

I percorsi formativi e di ricerca azione proposti hanno visto i partecipanti coinvolgersi in un processo esperienziale attivo pratico e teorico, che ha toccato aspetti auto-biografici del proprio stare in natura sia nella propria infanzia che nell'età adulta, entrando in contatto con le emozioni, i sentimenti, la connessione che la natura risveglia in ognuno di noi. Passaggio fondamentale per poter comprendere il valore dello stare all'aperto attraverso un approccio metodologico attivo.
Sono stati proposti percorsi esperienziali di immersione in natura al fine di creare/ri-creare familiarità e complicità con gli elementi naturali.

"Il modo più efficace di connettere i nostri bambini alla natura è quello di connetterci noi stessi alla natura"
Richard Louv, L'ultimo bambino dei boschi

Esperienze dirette in gruppo per facilitare la riconnessione e il nostro senso di appartenenza, la fiducia del e nel gruppo, provare strumenti e modalità di stare all'aperto. Inoltre momenti di confronto e di condivisione tra colleghi su ipotesi metodologiche e contenuti didattici da vivere all'aperto e nel dentro-fuori, sul proprio ruolo e cosa ognuno può sostenere e realizzare nel proprio giardino scolastico, nella propria scuola e nel territorio. Essere in modo autentico insegnanti ed educatrici aperte per stare all'aperto, dentro-fuori, fuori-dentro insieme ai bambini, alle colleghe, coinvolgendo nel patto educativo le famiglie ed il territorio.





DOCUMENTARE I PERCORSI COME MEMORIA COLLETTIVA E STRUMENTO PRATICO DI LAVORO

L'obiettivo di questo quaderno è quello di essere una finestra che ri-apre uno sguardo riflessivo sui percorsi di formazione e di ricerca-azione. Si riconosce nelle tematiche affrontate e nelle metodologie proposte dai diversi formatori una vasta gamma di possibilità di apprendimenti e di benessere per gli adulti coinvolti che offrono l'opportunità di un arricchimento personale e professionale sia individuale che del gruppo di lavoro.
In questo senso la struttura del quaderno vuole raccontare tramite pensieri, rielaborazioni, parole chiave e immagini, riattivare la memoria emotiva, ridando vita al vissuto, alla metodologia e ai contenuti affrontati e sperimentati durante i percorsi per poterli riutilizzare come strumenti pratici di vita comunitaria e relazionale, di proposte didattiche e di apprendimenti a scuola.

Coordinamento pedagogico zonale
Gianmarco Bertozzi, Ilaria Bacciri,
Laura Cesarano, Simona Serina, Beatrice
Anderlini, Dalida Cappellini

USCIRE ALLO SCOPERTO

Antonio Di Pietro
(Università di Firenze – Cemea Toscana)

Fare scuola all'aperto, in giardino e oltre la siepe, significa "uscire allo scoperto" ovvero esporsi, venir fuori, emergere.
Allo scoperto si esce ancor prima di uscire.
Pensiamo al momento in cui i bambini guardano fuori dalla finestra comunicandoci il bisogno di rigenerarsi.
Oppure quando stanno con il naso sul vetro a vedere cosa succede intorno a loro.
Del resto la didattica ha bisogno di aderire agli interessi dei bambini e alla realtà in cui viviamo.
Il maestro Mario Lodi nel tentativo di valorizzare una "distrazione" in classe (gli alunni che durante una lezione corrono alla finestra per guardare gli uccellini sui tetti degli edifici vicino alla scuola) ha scritto con i suoi bambini uno dei libri più importanti della letteratura: "Cipì".
Se poi si vuole uscire occorre essere attrezzati. Stivaletti di gomma se è bagnato, un supporto dove poggiare un foglio per scrivere e disegnare, così come uno spazio esterno dove soffermarsi a pensare insieme.
Ed ecco che più si esce e più siamo allo scoperto. Attrezzarsi significa dialogare con i genitori, le colleghe, i giardinieri... e condividere i perché vogliamo fare didattica all'aperto.
C'è una soglia fra dentro e fuori che potrebbe sembrare insormontabile. Per attraversarla occorre tempo e riflessività.
Non è "solamente" una questione di freddo e umido, di polvere e sassi, ma anche di uscire dall'idea che le cose serie si fanno all'interno, mentre il fuori è dedicato allo sfogarsi e al divertimento.
Allora una domanda sorge spontanea, anzi due: se andiamo fuori per sfogarci, non ci converrebbe pensare a un dentro meno stressante?
Apprendimento fa rima con divertimento?
Quando usciamo dobbiamo mettere in conto che, una volta superata la soglia, spesso i bambini cominciano a correre, toccano la terra.
Niente di più naturale: le neuroscienze ci dimostrano quanto sia indispensabile il movimento e la sensorialità per potenziare anche il pensiero astratto.

Insomma, senza entrare in questioni specifiche, i bambini si muovono continuamente, toccano tutto... perché vogliono imparare.
Se osserviamo il gioco autonomo a contatto con la natura, molte possono essere le idee che possono venire all'insegnante su come impostare la didattica.
Giusto per continuare con affermazioni provocatorie, se ad esempio ci chiediamo come mai ai bambini piaccia così tanto giocare a fare le buche per terra, tanti spunti possono venire in mente per insegnare anche le tabelline!
Non solo in termini di tecniche, ma di approccio, di atteggiamento, di metodo. Come posso insegnare 7x8 a chi passa buona parte della ricreazione a scavare intorno a una radice di un albero?
Fatta questa terza domanda, prometto di non farne altre.
Ma, poiché alla base della conoscenza c'è il dubbio, resta l'intento di suscitare un pensiero critico per continuare ad uscire allo scoperto.
Fuori è possibile svolgere alcune attività che si possono fare dentro.
Poi ci sono esperienze didattiche che non ha senso farle fuori e ci sono proposte che possiamo fare solamente in giardino e nel territorio circostante.
Il punto è valutare di situazione in situazione, di momento in momento, di tema in tema, quale può essere l'ambiente d'apprendimento più adeguato.
E se per qualche motivo ci viene voglia di mettere sul piatto della bilancia il tempo che trascorriamo fuori rispetto a quello al chiuso, soffermiamoci anche sull'equilibrio fra didattica "outdoor" e "indoor" in termini di dignità pedagogica.
Fuori si possono fare esperienze con le foglie, con gli insetti, il vento... che possono ispirare attività scientifiche, corporee, linguistiche, logiche... ma non solo.
Fuori si va anche per cambiare aria, offrendo ai bambini un "modo altro" di "fare scuola".
Una scuola che propone didattica all'aperto, che rilancia gli interessi dei bambini anche se non rientrano nella "programmazione", che considera l'apprendimento come un'esperienza che coinvolge la mente, il corpo e le emozioni. Una scuola dove si può fare matematica stando sdraiati, si può cogliere delle domande intorno a una pozza per entrare nei segreti della grammatica, si può stare con la testa fra le nuvole...
Si può.
E se così fosse, come possiamo vedere nelle prossime pagine, ecco superata una nuova soglia, quella di sperimentarsi in "metodologie attive" che possono rinverdire anche quelle all'interno.
Si può, passare dall'uscire allo scoperto all'uscire alla scoperta.



EDUCAZIONE ATTIVA DENTRO E FUORI

Esiste una sola modalità educativa: quella che rispetta i bisogni, i tempi, i modi, della persona e raccoglie con curiosità ed interesse tutto quello che la persona stessa produce, nel suo fare e nel suo sperimentare attivo.
Il percorso formativo di ciascuno è dato da un concreto agire, che si sviluppa durante tutto l'arco della vita, che ha bisogno di confronto con gli altri e di una incessante riflessione.

L'azione dei CEMEA si fonda sui principi dell'Educazione Attiva offrendo situazioni nelle quali ognuno (bambino, adolescente, adulto) ha la possibilità di essere consapevole del mondo che lo circonda, di farlo proprio, di contribuire alla sua evoluzione, in una prospettiva di progresso individuale e sociale.

La metodologia didattica privilegiata dei CEMEA (Centri d'Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) è imperniata sul lavoro di gruppo dei docenti e dei partecipanti, che permette l'integrazione delle diverse esperienze e delle singole competenze.
In ogni percorso educativo, sia esso rivolto ad adulti o a bambini, il gruppo riveste un'importanza fondamentale in quanto consente e alimenta una riflessione continua sulla possibilità di condivisione del vissuto, sulla scoperta delle capacità e potenzialità individuali, sull'elaborazione di un atteggiamento collaborativo che possa essere riportato nella vita di ognuno.

I DIECI PUNTI di Riferimento CEMEA

- Il principio del Rispetto
- La crescita delle persone
- Le attività, ovvero, l'esperienza di senso
- La motivazione ad apprendere
- La formazione integrata della persona
- Il rapporto fra dimensione cognitiva, affettiva ed esistenziale
- Un ambiente per la formazione
- La laicità
- La relazione, la socievolezza e la convivenza
- L'educazione permanente e diffusa

www.cemea.it

VERSO UN PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE

Per i bambini più piccoli stare all'aperto è una condizione naturale, oltre che un evidente piacere. Attraverso l'esplorazione dell'ambiente, il gioco spontaneo, il movimento, l'utilizzo dei sensi e il contatto diretto con gli elementi della natura, i bambini imparano a interrogare e conoscere la realtà e a percepire se stessi in relazione al mondo e agli altri. Quanto questo sia importante in termini di crescita, **autonomia e realizzazione di sé** appare oggi particolarmente evidente, nell'epoca del digitale e dei così detti bambini 2.0 che trascorrono la maggior parte della loro giornata in luoghi chiusi e hanno un rapporto con la natura il più delle volte saltuario e approssimativo.
In questa fase di rapida trasformazione **le esperienze in natura**, diventano, infatti, preziose opportunità per arricchire e spesso anche innervare le pratiche scolastiche, a partire dai nei nidi e dalla scuole per l'infanzia fino alla scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, per **costruire esperienze educative di benessere e di apprendimenti efficaci oltre che di riqualificazione del contesto scolastico.**



INFORMAZIONE

EDUCARE IN NATURA, PERCHÈ?

Troverai più cose nei boschi che nei libri,
gli alberi e i sassi ti insegneranno cose che nessun uomo ti potrà dire
(Bernard Di Clairvaux)

La pratica dell'educazione naturale presenta alcuni vantaggi, ben documentati in letteratura scientifica.
Tra questi:

1. un miglioramento della salute del bambino;
2. l'apprendimento più immediato di alcune competenze trasversali quali il problem solving, la facilità a lavorare in gruppo, il pensiero creativo;
3. la possibilità di coinvolgere in maniera più immediata sullo sviluppo di tutti i cinque sensi e sulle competenze motorie;
4. la possibilità di sperimentare tematiche complesse quali il pluralismo, la diversità e l'inclusione;
5. una maggiore conoscenza e contatto con il patrimonio ambientale e urbano del nostro territorio attraverso un diretto contatto con l'ambiente esterno alla scuola;
6. un aggancio efficace per rafforzare la costruzione di una coscienza civica ed ecologica nei bambini e nelle bambine (educando al rispetto della natura e del nostro patrimonio naturale);
7. un miglioramento del benessere del bambino all'interno della scuola, obiettivo della scuola e presupposto fondamentale anche per contrastare fenomeni quali la disaffezione o l'abbandono scolastico.

L'educazione in natura si presenta come un atteggiamento di insegnamento trasversale, in grado di abbracciare i diversi approcci pedagogici. In tale senso viene proposto come opportunità per ripensare la relazione con il bambino all'interno dei servizi e delle scuole del territorio.

DIDATTICA IN NATURA

L'approccio dell'educazione naturale considera i giardini e i territori circostanti come ambienti didattici, superando la dicotomia per cui l'apprendimento può avvenire solo in aula, mentre il giardino è solo un luogo di sfogo.
E' dunque importante curare e attrezzare i giardini scolastici per renderli luoghi stimolanti per l'apprendimento.





DENTRO E FUORI

Ad un incremento della didattica all'aperto, corrisponde un' attenzione alla costruzione degli spazi e dei materiali di gioco e di apprendimento.
Le scuole all'aperto prediligono l'uso di materiali naturali semplici ma interessanti da un punto di vista percettivo-sensoriale per stimolare la creatività e l'immaginazione.

ALLA SCOPERTA DEL MONDO

Educazione in natura non vuol dire soltanto trasformare i giardini scolastici in aule verdi, ma vivere anche il territorio esterno.



IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

"E se poi si ammala?"

"Se si fa male?"

Sono alcune domande che le insegnanti si aspettano dai genitori...e il tema della sicurezza è all'ordine del giorno.
Fondamentale risulta la condivisione del progetto educativo con le famiglie. Evidenze scientifiche sottolineano come è più facile ammalarsi al chiuso che all'aperto se abbigliati adeguatamente.

NB: Non esiste buono o cattivo tempo, ma solo un equipaggiamento adeguato oppure no!

I bambini hanno bisogno di confrontarsi e di imparare a gestire i rischi per sostenere la loro autonomia e autostima. Confrontandosi con rischi alla loro portata.

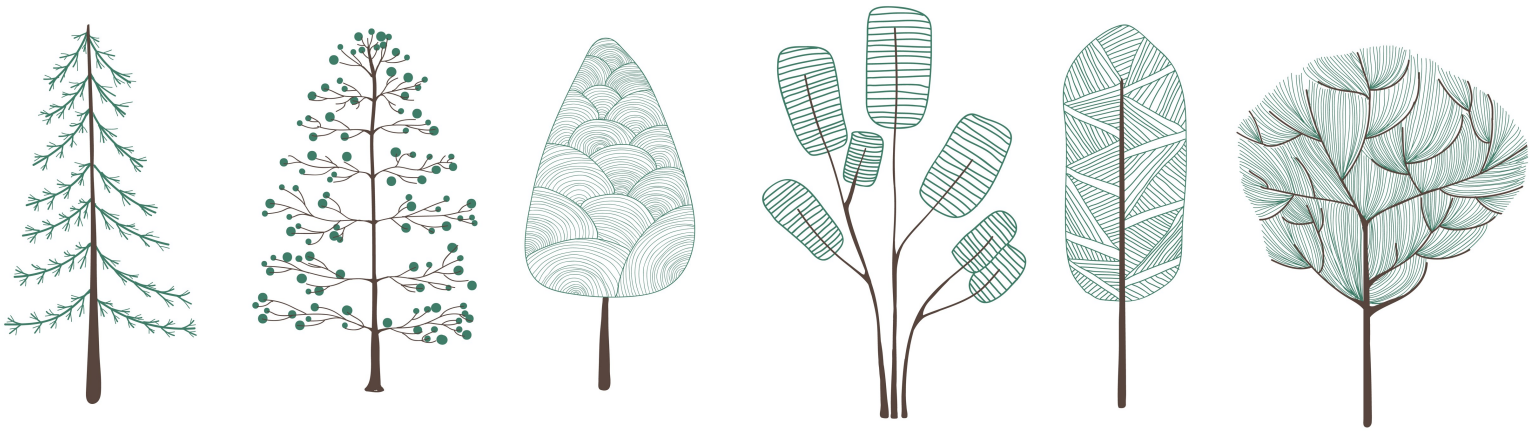


IL PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE

-Formazione docenti e ricerca azione: gli insegnanti partecipano a corsi di formazione sull'outdoor education e didattica assistita.

-Adesione alla rete nazionale scuole all'aperto: gli istituti comprensivi-scuole aderiscono ad un protocollo d'intesa e a una rete nazionale di confronto e di scambio di esperienze.

-Il coordinamento e la facilitazione: organizza la formazione e la ricerca-azione, la rete con il territorio e istituzioni, la relazione con le famiglie, la documentazione.



GLI OBIETTIVI DELLA PROPOSTA

Favorire la diffusione dell'educazione naturale all'aria aperta nei servizi e nelle scuole dell'infanzia e primarie e secondarie di primo grado, quale strumento per ripensare l'approccio educativo adulto-bambino a partire da un maggiore contatto con la natura, in ottemperanza con i diritti e i bisogni di crescita dei bambini e delle bambine, e quale occasione per incrementare il confronto tra insegnanti e tra scuole e territorio condividere alcuni obiettivi dell'azione educativa di tutte le istituzioni educative del territorio.

1. dare forza a un progetto di continuità educativa sul territorio lucchese che parta dai servizi educativi per la prima infanzia e arrivi fino alla scuola primaria e secondaria;

2. rafforzare la coesione educativa tra scuola e famiglie, creando occasioni di Scambio, dialogo, partecipazione e opportunità di co-costruzione attorno ai principi ispiratori della promozione di un'educazione naturale tra i bambini e le bambine;

3. garantire opportunità di formazione e confronto per insegnanti, genitori ed educatori attorno ai temi dell'educazione naturale così come di alcuni approcci pedagogici e didattici innovativi;

4. favorire la condivisione tra insegnanti di pratiche di educazione all'aria aperta così come di altre pratiche innovative didattiche e organizzative diffuse o in crescita tra gli istituti dal Comune/zona/territorio;

5. creare un quadro pedagogico condiviso che funga da riferimento comune in materia di sicurezza.

IL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE

- Formazione e ricerca-azione
- Costruzione condivisa di un curricolo all'aperto
- Didattica assistita in alcune classi
- Documentazione dei percorsi didattici
- Restituzione e rielaborazione dei percorsi

LA FORMAZIONE RIVOLTA AGLI INSEGNANTI

Percorso di apprendimento attivo per permettere la comprensione, attraverso l'esperienza diretta in prima persona, del valore, per l'infanzia, di un apprendimento che unisce pensiero, emozione e azione, e che attinge insegnamenti pratici dalla natura.

Esperienza in natura

Ricerca-Azione

Attiva

Rete con il territorio

Interdisciplinare

Professionalità educativa

Contestualizzata

Condivisa

Pluriennale

PAROLE CHIAVE

Mettersi in gioco

Piccoli passi trasformativi

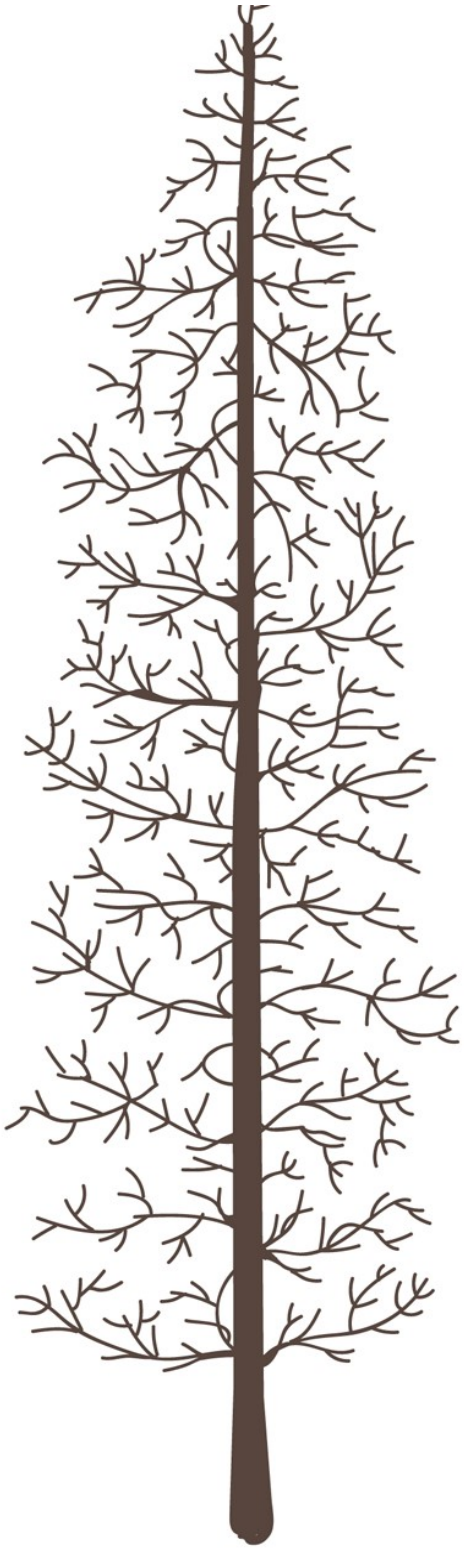
Coinvolgimento

Palestra di vita

Crescita interiore

Trasformazione esistenziale e professionale

Esperienza



I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

- Apprendimenti e benessere nello stare all'aria aperta a scuola
- Costruzione del curricolo aperto in relazione a competenze trasversali
- Interdisciplinarietà
- Progettazione per aree di competenze e fasce di età, patto educativo con le famiglie
- Esperienze immersive
- Costruzione di contesti: spazi-materiali didattici
- Esempi di esperienze pratiche nel giardino scolastico e nel territorio di immersione in natura.

La formazione rivolta agli insegnati è stata di **25 ore** ed è comprensiva di:

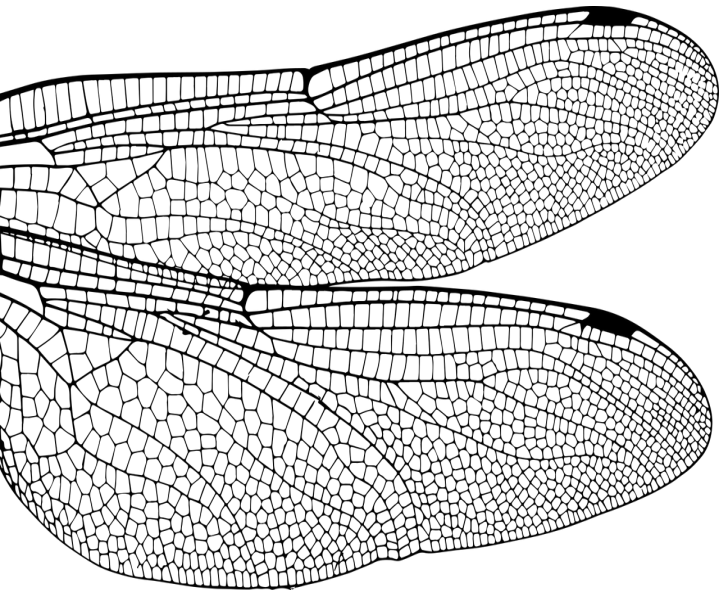
- incontri in plenaria e incontri per ordini di scuola (scuola d'infanzia, scuola primaria etc.);

- incontri immersivi all'aperto, in natura di formazione/didattica assistita;

- workshop tematici per aree di competenza;

-convegno Outdoor education - progettazione e realizzazione di esperienze all'aperto.

I PERCORSI DI FORMAZIONE E DI RICERCA-AZIONE REALIZZATI



LAURA MALAVASI
ADULTI E BAMBINI IN NATURA.
VANTAGGI EDUCATIVI E FORMATIVI PER INSEGNANTI E BAMBINI.
Nidi d'Infanzia, Spazi gioco, Scuole dell'Infanzia, Scuole Primarie

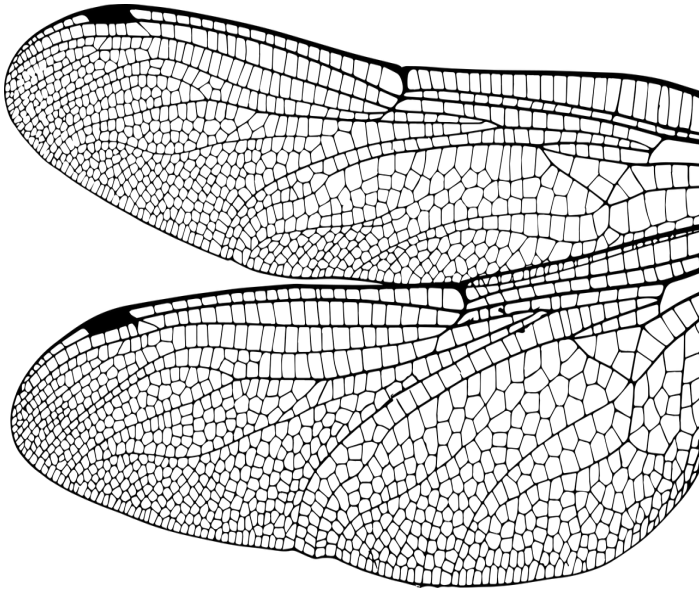
NICOLETTA LANCIANO
GEOMETRIA ED ASTRONOMIA TRA CIELO E TERRA
Scuole Primarie

LARA ALBANESE
SCIENZE E MATEMATICA FUORI:
CURRICOLO ED ESPERIENZE ALL'APERTO
Nidi e scuole dell'infanzia

IRENE SALVATERRA e VALENTINA BERGONZONI
DIDATTICA ALL'APERTO, PROGETTARE ESPERIENZE IN NATURA
Nidi d'Infanzia, Spazi Gioco, Scuole Primarie

MATTEO BIANCHINI
CURRICOLO ED ESPERIENZE DENTRO E ALL'APERTO:
L'EDUCAZIONE AFFETTIVA
Nidi, Spazi Gioco, Scuole infanzia e Primarie

CHRISTIAN MANCINI
FACCIAMO, CONDIVIDIAMO, RIFLETTIAMO
E CRESCIAMO
DIDATTICA ALL'APERTO PER INSEGNANTI
Nidi d'Infanzia, Spazi Gioco,
Scuole dell'Infanzia, Scuole Primarie



ANTONIO DI PIETRO
APPRENDIMENTI LUDICI FUORI E DENTRO
GIOCHI CORPOREI E PAROLE
Scuole dell'Infanzia
FUORI CLASSE: COMPETENZE DA GIOCARE ALL'APERTO
Scuole Primarie

NUNI BURGIO
ADULTI SVILUPPATIVI PER BAMBINI IN CRESCITA
Nidi d'Infanzia, Spazi Gioco, Scuole dell'Infanzia

SARA MELOSI E BARBARA VOLPI
USCIRE: STRATEGIE ORGANIZZATIVE E DI PROGETTAZIONE
PRATICHE PER UNA DIDATTICA ALL'APERTO

LUCIA CARPI
STRUMENTI PSICOMOTORI PER EDUCARE DENTRO E ALL'APERTO:
LO SGUARDO E LA RELAZIONE OLTRE LA SOGLIA
Nidi d'Infanzia, Spazi Gioco, Scuole dell'Infanzia

PERCHÈ STARE ALL'APERTO?

Negli ultimi anni l'infanzia è scivolata sempre di più entro **ottiche rigide** e **fisse** volte alla **scansione e gestione del tempo** e alla programmazione delle **attività ed esperienze in spazi chiusi** e **controllati** che limitano l'autonomia del bambino e le sue capacità e pulsioni esplorative.

Si assiste sempre più a:

- riduzione delle offerte sensoriali
- tassi più elevati di malattie
- bambini "straripati" che hanno bisogno di essere contenuti
- difficoltà di concentrazione
- ripetitività nelle proposte rivolte ai bambini

STARE ALL'APERTO SOSTIENE:

MEMORIA

SISTEMA IMMUNITARIO

AUTONOMIA

INTERESSE E CURIOSITÀ

PENSIERO

LINGUAGGIO

CAPACITÀ DI OSSERVAZIONE

LIVELLO DI ATTENZIONE

- Favorisce l'attenzione e la capacità di stare sulle cose.

- Si attivano tutti e cinque i sensi.

- Il bambino apprende nella natura e lo fa utilizzando tutto il suo corpo, realizzando quindi delle esperienze di apprendimento profonde.

- I bambini hanno un approccio investigativo.

- Si collegano materie differenti attivando connessioni.

- Si mettono in funzione tutte le strutture cognitive.

- Vengono collocati dei significati profondi in una dimensione cognitiva e relazionale.

- Aumentano i contenuti della memoria esperienziale.

- Si arricchisce il linguaggio.

- Si fanno esperienze dirette che incidono sulla memoria a lungo termine.

www.scuoleallaperto.wordpress.com



La rete nazionale delle scuole pubbliche all'aperto ha preso avvio nel 2016.
E' una rete aperta e plurale, costituita da un'alleanza tra genitori ed insegnanti con educatori ambientali, ricercatori e docenti universitari, italiani ed europei.
Le municipalità hanno un ruolo rilevante e centrale nella rete nazionale.
La rete si riconosce nel "Decalogo delle Scuole Fuori" proposto dall'Associazione Bambini e Natura e nei "Diritti naturali di bambini e bambine" del maestro e dirigente scolastico Gianfranco Zavalloni.
Il compito della rete nazionale consiste nella definizione degli strumenti operativi (il protocollo), dei materiali di lavoro, e nella promozione dell'adesione all'accordo di rete nazionale verso l'istituzione di scuole pubbliche all'aperto.
Nel sito www.scuoleallaperto.wordpress.com vengono precisati, all'attenzione di dirigenti scolastici, enti, insegnanti, famiglie.
Si possono trovare materiali tecnico operativi di riferimento, le inee guida per i giardini scolastici, la bibliografia, il progetto, la formazione, la facilitazione.
La sede della rete nazionale è Bologna, ospite della Fondazione Villa Ghigi.

PROTOCOLLO OPERATIVO PER ADESIONE ALLA RETE DELLE SCUOLE PUBBLICHE CHE PRATICANO L'EDUCAZIONE ALL'APERTO

Finalità

Le scuole pubbliche che praticano l'educazione all'aperto riscoprono il contatto quotidiano e il legame duraturo con natura e territorio, con l'obiettivo di:

- rispondere ai bisogni delle nuove generazioni;
- promuovere gli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030
- rigenerare e rinnovare le pratiche didattiche ed educative, utilizzando l'esterno come ambiente di apprendimento privilegiato;
- aiutare le giovani generazioni a crescere e formarsi come cittadine e cittadini consapevoli, attivi e responsabili, con una mente critica ed ecologica;
- praticare e far esplorare quotidianamente i principi di autonomia, democrazia e responsabilità.

Condizioni di partenza

L'Istituto che aderisce alla Rete:

1. valorizza i giardini delle scuole, le aree verdi pubbliche, le zone seminaturali e/o naturali nonché l'ambiente urbano limitrofi disponibili, idonei e praticabili per realizzare la didattica all'aperto;
2. valida l'esistenza delle condizioni di partenza necessarie per l'accordo, anche avvalendosi di esperti sul tema;
3. crea progressivamente le condizioni per definire prioritaria l'esperienza diretta del contesto di appartenenza di alunne e alunni, a partire dai giardini scolastici e, dove possibile, dai luoghi di vita raggiungibili in pochi minuti, utilizzandoli come ambienti di apprendimento significativo;
4. costruisce gradualmente le condizioni logistiche e di sicurezza per praticare concretamente la didattica all'aperto;
5. informa e coinvolge le famiglie degli alunni e delle alunne, creando occasioni di dialogo, scambio, confronto, informazione, sostenendo le esperienze in continuità tra casa e scuola;
6. riconosce che le famiglie possono contribuire fattivamente a qualificare i giardini scolastici, nonché eventuali spazi verdi nelle vicinanze, ed altre realtà socioculturali del territorio, purché sensibili e in sinergia rispetto ai processi che s'intendono sviluppare;
7. si riconosce nel manifesto dei "Diritti naturali di bimbi e bimbe" del maestro, pedagogista e dirigente scolastico Gianfranco Zavalloni.

Impegni

L'Istituto aderente, per la durata di almeno tre anni, (necessaria e funzionale alla piena integrazione delle attività nel curricolo di scuola) si impegna a:

- definire in accordo con lo staff della Rete un percorso formativo specifico per i docenti, con formatori individuati all'interno della Rete;
- nominare un docente referente e/o un gruppo di lavoro dell'Istituto che si interfacci con lo staff;
- partecipare alle assemblee della Rete;
- individuare, con il sostegno della Rete, un coordinatore esterno con funzioni di facilitazione, il cui ruolo è quello di supportare i docenti nella fase di progettazione e implementazione delle attività all'aperto;
- favorire la partecipazione del personale scolastico coinvolto nelle azioni progettuali di Educazione all'aperto al seminario ed alle iniziative pubbliche della Rete;
- specificare nel Piano Triennale di Offerta Formativa come si articoleranno le esperienze educative e didattiche in connessione tra il dentro e il fuori;
- sostenere la continuità delle esperienze negli anni, anche in caso di discontinuità del personale docente;
- favorire il contatto frequente e diretto con la natura e il territorio, l'esperienza concreta, il rinforzo del gioco spontaneo, l'autonomia, la responsabilità e la partecipazione attiva di alunne e alunni;
- favorire la definizione di percorsi integrati orientati all'inclusione di studentesse e studenti, a partire dai loro interessi e bisogni, dai loro modi e tempi di crescita e di apprendimento, sperimentando metodologie e contesti nuovi;
- ideare, attivare e realizzare esperienze di immersione in natura, per favorire la crescita come cittadine e cittadini attive/i e responsabili verso il proprio ambiente di vita;
- sperimentare forme e modi di continuità orizzontale e verticale sulle esperienze oggetto del presente protocollo;
- favorire la sensibilizzazione di tutto il personale scolastico (personale ATA ed educativo) e delle famiglie;
- favorire la documentazione del progetto, la ricerca di nuove metodologie, la valutazione delle esperienze, l'uso di specifici testi per sostenere l'innovazione didattica;

• aderire alle forme di monitoraggio previste dalla Rete;
• accogliere delegazioni di docenti di altre Istituzioni scolastiche e promuovere scambi per il proprio personale;
• costruire legami con il territorio (enti, associazioni, professionisti ecc.) per fruire regolarmente di spazi naturali e urbani per l'apprendimento esperienziale;
• attivare, in accordo con lo staff della Rete, relazioni con università, enti, istituti e altri soggetti di rilevanza tematica, anche per individuare le risorse economiche e materiali necessarie per la realizzazione del progetto.

Staff tecnico

Allo staff tecnico, in attesa della nuova organizzazione decentrata, partecipano in modo continuativo i rappresentanti delle Scuole fondatrici e delle diverse figure professionali coinvolte nel progetto di Rete.



Estensori del Protocollo

La rete nazionale delle scuole pubbliche all'aperto ha preso avvio nel 2016 grazie alle esperienze educative all'aperto di oggi e alla tradizione di scuole all'aperto bolognese. E' una rete aperta e plurale, costituita da un'alleanza tra genitori ed insegnanti con educatori ambientali, ricercatori e docenti universitari italiani ed europei. La rete si riconosce nel "Decalogo delle Scuole Fuori" proposto dall'Associazione Bambini e Natura e nei Diritti naturali di bimbi e bimbe del maestro e dirigente scolastico Gianfranco Zavalloni.

La rete promuove l'adesione al presente protocollo e all'accordo di rete a partire dall'anno scolastico 2016/2017 rivolto agli Istituti Comprensivi nazionali/direzioni didattiche verso l'istituzione di scuole pubbliche all'aperto.

La rete promuove altresì il costituendo comitato scientifico dell'accordo di rete ed i proponenti che definiranno i termini di stipula dell'accordo medesimo.

www.scuoleallaperto.wordpress.com

DECALOGO DELLE SCUOLE FUORI
http://www.bambinienatura.it/decalogo-delle-scuole-fuori/

Essere una scuola che valorizza l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi è una scelta.

Se desideri condividere questo impegno, sottoscrivi il Decalogo delle Scuole Fuori.

1. **Le Scuole Fuori sono sia dentro che fuori** – Oggi più che mai l'apprendimento non può essere circoscritto ad un luogo, non solo perché uscire porta benessere, ma perché aprire le porte è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo.

2. **Nelle Scuole Fuori l'esterno è importante come l'interno** – Dentro e fuori si gioca, esplora, discute, apprende, con lo stesso valore e senza gerarchie, ma soprattutto senza distinzioni di apprendimenti; per questo il fuori non è solo quello dell'intervallo (anche se l'intervallo è soprattutto fuori), ma anche e soprattutto quello dell'esperienza educativa e scolastica nella sua interezza.

3. **Le Scuole Fuori sono impegno di tutti** – Tutto il personale si impegna a fare in modo che i bambini e le bambine possano andare fuori ogni volta che è possibile, nel corso della giornata e dell'anno: se l'esperienza all'aperto conta quanto quella all'interno, non ci possono essere alibi di (mancanza di) tempi e di (bel) tempo.

4. **Le Scuole Fuori sono esperienza diretta** – Il personale lavora alla progettazione in modo che ogni aspetto o questione che ha i propri oggetti all'esterno venga affrontato attraverso un'esperienza diretta e non mediata dei fenomeni, perché tutto ciò che si apprende all'interno si può apprendere anche all'esterno, spesso in modo più interessante e motivante perché vivo e reale.

5. **Nelle Scuole Fuori ci si forma ad educare all'aperto** – Il personale dedica parte del proprio tempo di formazione e autoformazione ad approfondire il valore educativo e l'approccio metodologico e didattico del fuori, sperimentandolo direttamente.

6. **Le Scuole Fuori sono scuole condivise** - Il personale condivide con le famiglie il significato della scelta di fare scuola anche fuori, mettendo a loro disposizione occasioni di confronto, informazioni, strumenti, materiali e promuovendo iniziative all'aperto con bambini e famiglie.

7. **Le Scuole Fuori favoriscono la naturale esplorazione dei bambini** – I bambini sono sostenuti nel loro desiderio di esplorare il fuori liberamente, secondo i singoli e diversi interessi: la ricerca autonoma, ma anche avventurosa, viene sostenuta attraverso l'offerta di tempi distesi e di strumenti adeguati per favorire le loro ricerche.

8. **Le Scuole Fuori trasformano le domande in opportunità** – Le domande maturate all'esterno vengono approfondite, anche all'interno: l'impegno a osservare, documentare e rilanciare quanto esplorato fuori consente di transitare tra interno ed esterno e di cogliere ogni opportunità per generare conoscenza, valorizzando quella portata dai bambini.

9. **Le Scuole Fuori hanno a cuore gli spazi esterni** – L'esterno, in cui vengono privilegiati i materiali naturali, viene curato e migliorato progressivamente, con l'aiuto di tutta la comunità educativa e quindi anche con quello delle famiglie e dei bambini: come ogni spazio interno, comune e non, e ogni luogo di transizione tra dentro e fuori, è spazio di tutti, non di nessuno, e come tale è responsabilità condivisa.

10. **Le Scuole Fuori non hanno confini** – L'esterno è un mondo vasto che inizia sulla soglia della scuola, prosegue in cortili, giardini, strade, parchi, città e campagna: la scuola è in dialogo con il territorio, da quello più prossimo a quelli più distanti, che considera come luoghi educativi che è importante abitare e con cui è necessario costruire relazioni e reti

DECALOGO DELLE FAMIGLIE FUORI

Essere adulti che credono nella natura come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi è una scelta.
Se desideri condividere questo impegno, sottoscrivi il Decalogo delle Famiglie Fuori.

1. **Le Famiglie Fuori sono aperte al mondo.** Stare fuori, all'aperto, fa bene agli adulti e ai bambini; al corpo, alla mente, al cuore e permette di imparare moltissimo sul mondo che abitiamo, anche ad amarlo e rispettarlo.

2. **Le Famiglie Fuori escono ogni volta che possono.** Uscire con continuità è una priorità per cui non ci sono buone stagioni o cattive giornate, ma come diceva Baden Powel solo un abbigliamento adatto. E il desiderio di farlo.

3. **Le Famiglie Fuori hanno fiducia nell'esperienza.** Conoscere il mondo è un'avventura, che va sperimentata, lasciando che i bambini provino e magari anche sbaglino, perché crescere richiede anche di poter correre qualche rischio.

4. **Le Famiglie Fuori non hanno fretta.** Andare lentamente permette di stare insieme con più tranquillità di assaporare i percorsi, di vedere meglio cosa si trova lungo la strada e di lasciare fluire i pensieri che sorgono nell'andare, soprattutto a piedi.

5. Le Famiglie Fuori preferiscono le domande alle risposte. Trascorrere tempo in natura fa sorgere curiosità piccole o grandi: ascoltare le loro domande e cercare insieme le risposte; un'opportunità per imparare a condurre ricerche.

6. Le Famiglie Fuori hanno con sé gli strumenti giusti. Approfondire la conoscenza della natura chiede attenzione, che può essere sostenuta e affinata con semplici strumenti: una lente di ingrandimento, una macchina fotografica, un taccuino e una matita aiutano a diventare giovani naturalisti.

7. Le Famiglie Fuori sono collezioniste per natura. Raccogliere materiali del mondo naturale; quelli giù a terra e che hanno concluso il loro ciclo di vita, ovviamente, permette di creare piccoli musei e di proseguire le proprie ricerche anche a casa.

8. Le Famiglie Fuori hanno il pollice verde. Seminare e coltivare una piantina, curare un piccolo spazio verde, occuparsi dei vasi sul davanzale sostiene l'osservazione dei cambiamenti naturali e invita a responsabilizzarsi nei confronti del mondo vivente intorno a noi.

9. Le Famiglie Fuori non temono gli imprevisti. Decidere insieme mete e itinerari aiuta a conoscere i territori che vogliamo esplorare, ma anche farsi portare dal girovagare o perdersi sono ottimi modi per fare belle scoperte in natura.

10. Le Famiglie Fuori sono in rete. Esplorare il mondo è bello e importante e farlo con altri lo è ancora di più perché si sta in compagnia ma anche perché si invitano sempre più persone a tornare in dialogo con la natura e a proteggere il nostro pianeta.



INSEGNANTI APERTE PER STARE ALL'APERTO:

ACCOGLIENZA
DIFFERENZE
UNICITA'
GRUPPO
INCLUSIONE

RUOLO DELL'ADULTO:

METTERSI IN GIOCO
RISPETTO
ASCOLTO
AFFETTIVITÀ
CONDIVISIONE
COLLABORAZIONE
FIDUCIA
EMPATIA
FLESSIBILITA
ATTESA
CURIOSITA'
PROGRAMMAZIONE E IMPREVISTO
STIMOLO
SCOPERTA
COMPLICITA
PRESENZA
CURA

GIOCOSITÀ:

il gioco è una necessità a tutte le età

QUALI SONO I VALORI?

ASCOLTO – RELAZIONE – EMPATIA – RISPETTO – FLESSIBILITÀ – CONDIVISIONE - APPRENDIMENTO - FARE E FARSI FARE DOMANDE - PROCESSO CONDIVISO E APERTO - CO-COSTRUZIONE DELLE ESPERIENZE - APPROFONDIMENTO CONTINUO - IO SO DI NON SAPERE - STIMOLARE E ACCOGLIERE PROPOSTE - RISPONDERE ACCENDENDO NUOVI INTERESSI - L'ADULTO CERCA DI INCURIOSIRE

GLI INSEGNANTI SONO FACILITATORI DELL'APPRENDIMENTO

I MIEI VALORI A SCUOLA E COME LI METTO IN PRATICA

tempo–fretta: scelta, lentezza, subisco la fretta interiore, maggiore presenza, uso consapevole del tempo personale e a scuola.

cosa insegno - cosa imparo: la relazione con il corpo, relazione tra processo e prodotto.

Il mio benessere di insegnante/bambino a scuola dipende molto dalle variabili e dall'interazione tra qualità della didattica e qualità della relazione.

Lasciarsi guidare dall'interesse dei bambini → mi metto in gioco ed imparo insieme ai bambini. Saper scoprire insieme ai bambini, fa tornare "bambini" anche gli adulti.

Si insegna attraverso l'esempio; la motivazione è fondamentale, è il motore dell'apprendimento.

PEDAGOGIA E RELAZIONE NON DIRETTIVA:
ZONA DI PANICO, RISCHIO, COMFORT, SICUREZZA, CONOSCENZA, POSSIBILITÀ DI SCELTA

IL RISCHIO DI APPRENDERE

La zona di rischio e la zona di crescita. Gli adulti vogliono stare nella loro zona di comfort, i bambini naturalmente per crescere vogliono uscire dalla loro zona di comfort e stare in quella di rischio.
Per educatrici e insegnanti è necessario che accettino di accompagnare i bambini nella crescita e quindi nella zona di rischio.

Insegnare significa imparare dare e ricevere condurre e seguire responsabilità e fiducia.
La relazione educativa è semplicemente una **relazione umana** e come ogni relazione umana si cuce sui **bisogni** delle persone che ne fanno parte.
Se l'obiettivo dell'educazione è **tutelare il movimento spontaneo dell'attenzione** e quindi **l'apprendimento** e la crescita, allora l'educazione diviene facilitazione: ossia permette all'altro di sentirsi a proprio agio nel crescere.

Che cosa fa paura, è pericoloso? L'oggetto in sé o spesso la paura del pericolo dipende dal tipo di relazione e di livello di fiducia nella relazione?

È importante garantire sempre le condizioni di sicurezza e di libertà necessarie per far si che i bambini possano sperimentare il rischio adeguato alle loro capacità.

RELAZIONE DI FIDUCIA DI COLLABORAZIONE

"Il rischio si abbatte grazie all'esperienza, quando si diviene esperti del luogo."

Esercitarsi sui propri limiti, diminuire il riferimento costante a regole rigide che impediscono di fare esperienza, porterà il bambino ad imparare a prevedere il rischio in maniera autonoma, costruendo la sua dimensione previsionale.

METAFORA GEOGRAFICA DELLE EMOZIONI ATTRAVERSO GLI ELEMENTI NATURALI

Open forum sullo stare all'aperto: mettersi nei panni di/giocare il ruolo di:
il genitore, educatrice, dirigente, bambino, biofilo, biofobo.

i ruoli sociali dentro di noi: intervista ai vegetali:
1) quanti anni hai?
2) da dove vieni?
3) sei sempre stato delle dimensioni di ora?
4) com'è vivere qui?
5) a quale eventi hai assitito-partecipato nel corso della tua vita?
6) chi viene a trovarti?
7) che benefici porti agli altri?
8) chi ti aiuta?
9) c'è qualcosa di speciale che mi vuoi raccontare?

intervista agli animali:
1) che cosa fai qui ora, in questo momento?
2) cosa mangi?
3)dove vivi?
4) ti sposti mai in altri luoghi?
5) cosa ti piace fare?

Mettersi in gruppo e riflettere sull'intervista, quali ruoli sociali sono intervenuti?

I RUOLI INTERNI DI SOCIALIZZAZIONE: GIUDICE – CRITICO - BOICOTTATORE

LE FASI DEL GIOCO

- GIOCO FUNZIONALE E SENSO MOTORIO
  Indovinelli sensoriali

- IL TRAVASO
  Percezione sensoriale, vicina fasae dello sceinziato.
  Quale valore diamo alla parola "sporco"?
  Trovare altre parole per descrivere cosa accade con i materiali senza usare la parola "sporco".

- GIOCO SIMBOLICO
  Il bambino copia un comportamento che l'adulto ha con lui, incarichi comportamentali.

- GIOCO DI COSTRUZIONE

- GIOCO DI RUOLO

- GIOCO DI REGOLE

Il gioco è una dinamica comportamentale.
Anche noi adulti ci portiamo dentro tutte le fasi del gioco che agiamo nei diversi contesti.

Giocare nelle sudette categorie di gioco, osservando i prorpi ed altrui cicli di attenzione.

***Hurd fun**: impegno, esserci dentro al gioco, no giudizio, collaborazione, tolleranza della frustrazione, giocare e osservarci giocando, non interrmpere la concentrazione, cambiare il dentro con il fuori, tradure i concetti in esperienza, autocorrezione del comportamento.*

Proposta: scrivere su un foglietto l'ultimo gioco che hai fatto da adulto







NEL MIO LAVORO CON I BAMBINI

Lascio andare

Frenesia

Logorroica e bacchettona

Alcune ansie sulla gestione della classe e del pericolo

Controllo sempre della situazione

Dire cosa puoi fare e non puoi fare

Chiediamo troppo ai bambini

Meno produttività

Programmare tutto

Standardizzare

Se tu non ascolti i bambini,
loro non ti ascoltano

Non voglio più urlare

Ti rispondono le risposte
che pensano tu vuoi sentirti dire

Faccio tesoro

Rallentare

Momenti di scrittura creativa

Svolgere routine con tempi più lenti

"Stai attento" ma senza impedire,
ti faccio provare

Poche cose fatte meglio, approfondite

I bambini partecipano di più, sono più calmi

Guardare ogni bambino negli occhi
ogni giorno

Maggiore ascolto dei bambini
dei vissuti e delle loro emozioni

Attenzione alle dinamiche interpersonali

Voglio essere un esempio

Maggiore consapevolezza
di ciò che i materiali comunicano

ALCUNI INTERROGATIVI IMPORTANTI

- Che cosa facciamo concretamente per realizzare un'educazione all'aperto?

- In che termini possiamo uscire dalla quotidianità?

- In che modo sinora abbiamo garantitola possibilità di realizzare delle esperienze fuori?



NATURA

NATURA E' VITA

BIODIVERSITA'

DECOMPRESSIONE

COMPLESSITA'

BIOFILIA

INTERRRELAZIONI INTERCONNESSIONI

MICRO E MACRO

SISTEMA

SVILUPPO

UNICITA'

TRASFORMAZIONE

EQUILIBRIO DINAMICO

STUPORE-MERAVIGLIA

SALUTE E BENESSERE

BIOFILIA
Perché noi siamo natura

Biofilia ovvero:

"l'innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forma di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarvisi emotivamente."

(E.O. Wilson)

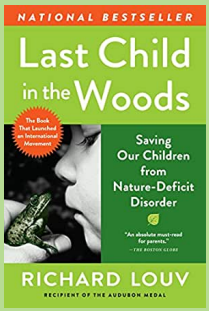
"Imparare a vivere la natura e in natura non significa solo conoscenza scientificamente, ma innanzitutto entrare in connessione profonda con essa, cioè nutrire la propria BIOFILIA. "

(C. Mancini)

Solo stando in natura si può imparare a stare in natura

È essenziale imparare a **mettersi in ascolto**, prima ancora di imparare il linguaggio della natura; **risvegliare in sé capacità percettive sensoriali e di attenzione**, fino ad affinare una capacità di contatto con la natura che fa emergere una sapienza non **razionale ma intuitiva**, quella che risiede nel **selvatico**.

Chi vuole portare i bambini in natura, è invitato a nutrire la propria biofilia.







COME MI SENTO NEL MIO GIARDINO?





BIODIVERSITA'

Complessità, interconnessione tra gli elementi

Alla riconquista dei giardini scolastici: progettare e trasformare giardini scolastici

La relazione con l'ambiente esterno della scuola.
All'esterno è importante il tipo di ambiente che offriamo e per sostenere i processi di apprendimento spontanei dei bambini.
La natura è disordinata, è necessario cercare e offrire selvatichezza:

Proposta: il Cortile dei sogni: un cortile sognato dai bambini e realizzato dagli adulti con i bambini

I giardini devono diventare complessi; un grande giardino come ambiente di apprendimento.

Proposta: consulta il Sito "Dimmi chi sei" fondazione Villa Ghigi.

Come aumentare la biodiversità nei nostri giardini?

Proposta: costruire dei rifugi invernali per le coccinelle con cartone ondulato e con delle bottiglie.

Proposta: costruire mangiatoie per uccellini, strutto o lardo con arachidi, arance riempite di semi.

Bosco → esperienza eccezionale ed episodica.
Giardini scolastici → quotidianità di tutti i giorni per misurare i benefici dello stare in natura.
Poche regole → Avere sempre un contatto visivo.

Il giardino scolastico può configurarsi come:

-Giardino desiderato, progettato e realizzato con interventi: frutto della collaborazione di famiglie, alunni, insegnanti, enti e privati.

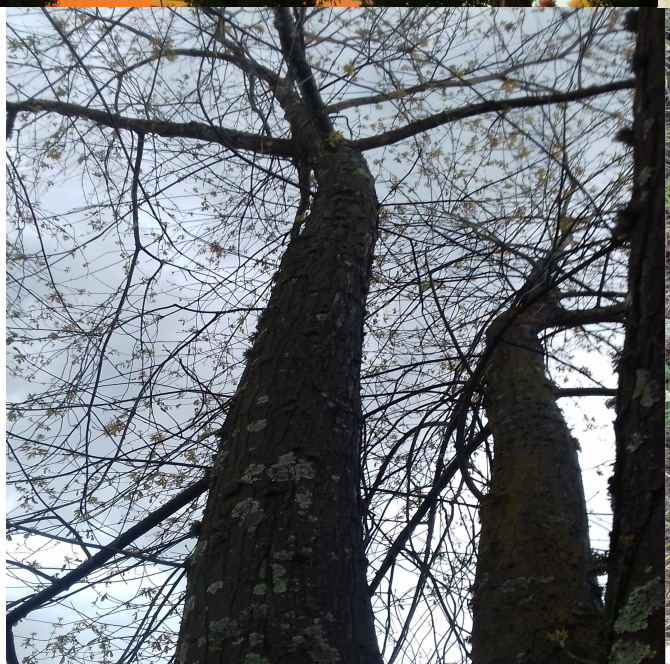
-Sussidiario attivo: spazio di ricerche sulla natura in giardino.

-Galleria d'arte: spazi per installazioni artistiche create dai bambini nate da una co-progettazione.

-Museo sentimentale: spazio di catalogazione e riconoscimento di piccoli e grandi prodigi quotidiani spesso invisibili agli occhi come foglie, stecchi, sassi.. .per meravigliarsi.

-Giardino animato: luogo vivo di vegetali e animali, tane e personaggi che escono dai libri e fanno storie con i bambini della scuola.





NATURA - ESPERIENZE SENSORIALI/STIMOLI PERCETTIVI

La natura ci offre molti stimoli di cui potremmo usufruire per modificare il nostro modo di fare educazione, e, conseguentemente, il modo dei bambini di apprendere.

Quali sono questi stimoli?

SUONI
LUCI
COLORI
MATERIALI NATURALI
TEMPERATURA
CLIMA

...e tutte le loro variazioni.

Lavorando con questi elementi offerti naturalmente dall'ambiente circostante sarà possibile favorire nel bambino:

AUTONOMIA
CAPACITÀ DI OSSERVAZIONE
PENSIERO E LINGUAGGIO
MEMORIA
LIVELLI DI ATTENZIONE
INTERESSE E CURIOSITÀ
RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMMUNITARIO

USCIRE EQUIPAGGIATI PER SENTIRSI A PROPRIO AGIO

La natura è DECOMPRESSIONE, non solo per i bambini ma anche per gli adulti.

Uscire fuori con rilassatezza e naturalità si configura come un importante valore aggiunto

Proposta: scrivi su un post-it un'immagine che ti rilassa









L'educazione naturale è una **scelta** e **non un obbligo.**

APPRENDIMENTI 0-110 ANNI

MOTIVAZIONE

SCELTA

CURIOSITA'

RIPENSARE I CONTESTI DI APPRENDIMENTO

DIDATTICA IN SITUAZIONE E PER COMPETENZE

APPRENDIMENTI FUORI PER SCOPERTA

SIGNIFICATIVI PERCHÉ AUTONOMI E CONDIVISI

NASCONO DALLE DOMANDE E DAGLI INTERESSI DEI BAMBINI

TRASVERSALI

INTERDISCIPLINARI

CONNESSIONE TRA NATURALE E DIGITALE

NUOVI AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO FLESSIBILI

INCLUSIONE

SOSTENIBILI

DIRITTI

CITTADINANZA

ESPERIENZE DIRETTE ED AUTENTICHE

APPRENDIMENTO ESPERIENZIALE

Esperienze che rimarranno impresse nella **memoria cognitiva** ed **esperienziale** del bambino.

J. DEWEY nella sua **Teoria dell'apprendimento**, ci parla di un **apprendimento esperienziale**, cioè un modello di apprendimento basato **sull'esperienza**, sia essa **cognitiva**, **emotiva** o **sensoriale**.

Il processo di apprendimento si realizza quindi attraverso **l'azione** e la **sperimentazione** di situazioni, compiti, ruoli in cui il soggetto, **attivo protagonista**, si trova a mettere in campo le proprie **risorse** e **competenze**.
In quest'ottica, la natura, l'ambiente esterno, si rivela il luogo più adatto a realizzare questo tipo di apprendimento.





In quest'opera Morin auspica una riforma profonda dell'educazione, fondata sulla sua missione essenziale: insegnare a vivere.

APPRENDIMENTI ALL'APERTO

Modalità centrale della salute-benessere e degli apprendimenti è la relazione con la natura

All'aperto non solo è possibile fare scuola con le "Indicazioni nazionali", ma si può mettere in pratica quei principi dell'educazione attiva che stanno alla base anche dei più recenti approcci metodologici e stili d'insegnamento.

Attraverso attività individuali, in piccolo e grande gruppo è importante confrontarsi su strategie efficaci per proporre e gestire una didattica aperta e inclusiva, corporea basata sull'esperienza diretta dentro e a contatto la natura, una partecipazione attiva e vitale.

PERCHE' NON FARLO FUORI?

L'insegnante TIENE A MENTE LE INDICAZIONI NAZIONALI E LE 8 COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA:

L'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità "porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva... che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà".

a) Flessibilità degli spazi di apprendimento sia dentro che fuori.

b) Favorire l'esplorazione e la scoperta come fonte di apprendimento.

Obiettivo: imparare a vivere ed imparare ad imparare

Come formalizzare gli apprendimenti in una **dimensione interdisciplinare**?
Quali sono le **difficoltà**?

Parole chiave:

competenze trasversali
compiti di realtà per una scuola delle competenze
apprendimenti autentici sia dentro che fuori
allenamento al problem solving
valorizzare le competenze dei bambini

Una didatttica capovolta: a partire dagli stimoli differenti ed inprevedibili della natura.

Il valore aggiunto del fare fuori: inclusione e apprendimento, la complessità e biodiversità della natura offrono occasioni, molteplici possibilità, l'esterno allena al mondo.

Scrittura di parole fuori: lettura libera fuori, lungo il sentiero, cercare le vocali, scrittura di parole e lettere all'esterno con i materiali naturali, apprendere un gesto grafico, i concetti topologici all'esterno, esprienza corporea, caccia al tesoro con indizi per trovare le lettere... i bambini hanno incominciato a vedere le lettere nella natura (es. nelle radici).

Libro "Il museo delle foglie cadute" Antonio Catalano

Matematica: scopreire dove la natura nasconde i numeri...

"Le maestre ci portano fuori perchè hanno capito che non si può imparare tutto dai libri e certe esperienze si possono fare solo fuori."

Bambino scuola Bozzano-Massarosa

Per un bambino l'ambiente in cui non si annoia è la natura; favorisce curiosità, domande, dialogo, condividere riflessioni, utilizzare parole.
Può fare esperienze di spazi, limiti e confini, sperimentare tutti i sensi.
Può apprendere in un modo nuovo e diverso la scrittura, la lettura etc.

Il fuori potenzia gli obiettivi che potrebbero essere anche raggiunti dentro la classe.

Teoria delle intelligenze multiple di Gardner: *l'intelligenza naturalistica.*

Pensiero investigativo: *Imparare a porsi delle buone domande.*

Uscire per godere della bellezza degli elementi naturali
Lo stare fuori aiuta i bambini e gli adulti a: osservare, stare seduti, sperimentare, mettersi in gioco.

Le esperienze fuori strutturano il pensiero in profondità

Coniugare sempre
l'esperienza pratica
all'aperto
e la concettualizzazione



Reale e virtuale

E' necessario sviluppare una conoscenza profonda della natura,
riuscire a trovare un equilibrio tra virtuale e reale,
riuscire a realizzare una vera contaminazione tra dentro e fuori.

ESPERIMENTI SCOPERTA FUORI

Dall'acqua alla pozzanghera, possono nascere divers itinerari ludici:

1) Linguistico: "Il libro delle torte di fango" di John Cage e Lois Long

2) Scientifico: esperimento del galleggiamento

EUREKA!

Il bambino conosce ed utilizza un ottimo_metodo, che è vicino alla scoperta scientifica.
La natura incuriosisce i bambini.
Non rispondere alle domande dei bambini, lasciarle aperte, per far sempre trapelare da esse la loro curiosità e non anticipare delle soluzioni ai problemi che li porteranno a continuare ad esplorare e ricercare nella meraviglia. Rispondere alle domande con altre domande: scoprire da soli e non anticipare ai bambini la risposta.

Noi siamo come degli scienziati ed esploriamo tramite l'osservazione e la scoperta.



MATERIALI NATURALI

Bastone: è un pezzo di albero.

Attraverso il contatto con materiali naturali noi e i bambini entrano in contatto con la vita.

Flessibilità

Raccolte-collezioni

inciampi, tentativi

Processo

Sostenibilità

Narrazione con elementi naturali. Si racconta Cappuccetto Rosso con l'utilizzo di strumenti naturali del giardino. Imparare ad usare il fuori per prefigurarsi nuovi scenari. Grammatica della fantasia.

Dalle ipotesi dello scienziato nasce l'incipit della storia.



La scuola è fatta di materia: i corpi di adulti, bambine e bambini, gli edifici, gli arredi, i materiali.
È una materia intelligente, perché suggerisce, favorisce o impedisce azioni e pensieri da parte di chi la vive.

I PROTAGONISTI DI UNA SCUOLA APERTA E ALL'APERTO

Gli insegnanti riflettono su alcune resistenze che incontrano

GENITORI
- Aspettative che influenzano la nostra idea di scuola nel fare dentro e fuori
- Sicurezza del bambino e degli studenti - Iperprotezione
- Ansia: si farà male?

RESPONSABILITA'
- Il programma non viene svolto:
  imparerà lo stesso? Questo timore si moltiplica nel fuori-dentro.
- Salute dei bambini: si sporcano, prendono freddo.

STUDENTI
- Tenere la concentrazione, mantenere il piacere di apprendere.

ENTE LOCALE
- Poca attenzione alle infrastrutture scolastiche (soprattutto agli spazi esterni.
- Giardini poco curati e non adeguatamente attrezzati.

COLLEGHI
– Difficoltà a modificare il proprio metodo di lavoro, ad aprire le classi a condividere esperienze.
- "Muro" di fronte al nuovo.
- Pensare che si possa fare scuola solo all'interno delle aule.
- Il personale Ata si lamenta perchè le classi sono più sporche.
- Difficoltà nel gestire certi comportamenti e/o certe patologie.

DIRIGENTE - MIUR
- Le scadenze definite dall'istituto (ad ex screening dsa) verifiche, etc...
- La paura di non portare i bambini ad avere certe competenze nei termini previsti dalle varie programmazioni.
- Burocrazia.
- Normative sulla sicurezza.
- Sicurezza livello di apprendimento (prove standard).

Quali passi fare con colleghe, bambini e famiglie, istituzioni per realizzare una "didattica aperta"?

1) Bisogno di specificare *strumenti* e *contesti.*

2) Necessità di costruire un *curricolo aperto* in relazione alle competenze teso *all'interdisciplinarietà*.

3) Progettare per *competenze* e per *fasce di età.*

4) Patto di *corresponsabilità educativa.*

5) Inserire nella programmazione ufficiale la *didattica all'aperto*.

6) Triennalità PTOF.

7) Coinvolgere il *responsabile della sicurezza.*

Scuola più aperta significa non solo una scuola all'aperto, ma che sia aperta al territorio, alle famiglie, all'interazione tra colleghi, allo scambio.

Una scuola che:
valorizzi l'unicità di ogni bambino, interagisca, interessi e coinvolga, stimoli la creatività, la progettualità e la capacità critica, promuova una didattica dinamica, laboratoriale ed educativa, favorisca lo stare all'aperto per ritrovare un rapporto con la natura, coltivi il piacere del pensiero, del parlare e del ragionare insieme, consenta un apprendimento che lasci il segno, includendo il bambino nella costruzione dell'uomo che sarà, ridimensionare il ruolo del libro di testo, dei programmi, dei voti, della lezione frontale.

Non esiste più necessità di finire il programma

Volgersi verso l'acquisizione di **competenze trasversali** come:
assertività, resilienza, empowerment, autonomia, responsabilità, consapevolezza, capacità di esprimere emozioni.





I BAMBINI
Curiosità: (il bambino è naturalmente curioso) è quella che muove tutto, è stuzzicato e da lì che l'insegnante aperto, motivato, formato, progetta, raccoglie e rilancia.
Il fuori è ambiente stimolante.
Noi insegnanti dobbiamo essere curiosi della loro curiosità.
Lasciamoli liberi fisicamente del banco della sedia.

Autonomi: liberi, consapevoli, "faccio da solo".

Gioco: proporre attività, esperienze ludiche e formative li renderanno felici, contenti, motivati e disponibili.

Giardino, luogo in cui fare lezione e valvola di sfogo: Il primo step è lo sfogo.
Riflettere su quanto tempo si lasciano i bambini all'aperto per uno sfogo?
Non solo durante la ricreazione ma anche altri momenti: 45 minuti dedicati alla lezione e 15 allo sfogo (andare oltre i 45 minuti significa sovraccaricare emotivamente il bambino).

All'aperto si lavora nella responsabilità verso un'autoregolamentazione: provare ad immaginare una giornata o settimana tipo:
cosa possiamo provare a fare? A che cosa possiamo rinunciare?
Accogliere il bambino. Mente - cuore - mano.
Tornare un po' bambini.

Alcune proposte:

imparare a sperimentare, ad esempio fare accoglienza fuori in alcuni periodi dell'anno. Dalle 8.30 alle 9.00 (modello Pestalozzi) mezz'ora di accoglienza dentro/fuori dalla classe. Debriefing iniziale con calma.

Si esce, si lasciano camminare i bambini da soli, pensando a come utilizzare gli spazi esterni in un altro modo.

Parte della giornata viene utilizzata per pulire l'ambiente esterno e si coglie l'occasione per imparare come si fa la raccolta differenziata.

Le zone alberate vengono utilizzate come luoghi di lettura, zone di raccolta, di rilassamento e di conversazione; diventano inoltre spazi in cui nascondersi.

Condividere con i genitori queste giornate, lavorando e creando insieme.

Liberare la fantasia e agganciarla alla realtà.

FAMIGLIE

Accogliere, condividere comunicare e documentare

La parole chiave è **accogliere** le famiglie fin da subito costruendo relazioni; solo in questo modo si potrà garantire il loro supporto.

- Attivare strategie collaborative con le famiglie per sensibilizzare i genitori sui benefici della didattica all'aperto.
- Prevedere forme di coinvolgimento delle famiglie per permettere una condivisione del senso del fare didattica all'aperto.
- Favorire la visione della scuola come una comunità condivisa con i genitori: patto di corresponsabilità educativa con le famiglie.
- Far conoscere e comunicare chiaramente il proprio progetto: le intenzioni e cosa si è fatto, obiettivi e metodo.
- Coinvolgerli nella trasformazione dei giardini e nella loro manutenzione.
- Mantenere un costante dialogo con famiglie e colleghe sull'aria aperta: considerare sempre il tema dell'aria aperta durante le riunioni, le documentazioni...
- Condividere (attraverso riunioni, comunicazioni...) le finalità educative e didattiche di fare scuola all'apertoo con le famiglie e con le colleghe.
- Documentare attraverso fotografie per rassicurarei genitori più restii.

Alcune proposte: avviare l'anno nuovo con la pratica della didattica all'aperto, adeguando le attività alle classi.

Poi, presentare questa modalità ai genitori attraverso giochi ed esperienze (espressive, scientifiche, musicali...) condotte dai bambini in giardino.

Infine, collegare queste attività alle unità d'apprendimento (per tranquillizzare i genitori sulla validità del percorso che vogliamo intraprendere).



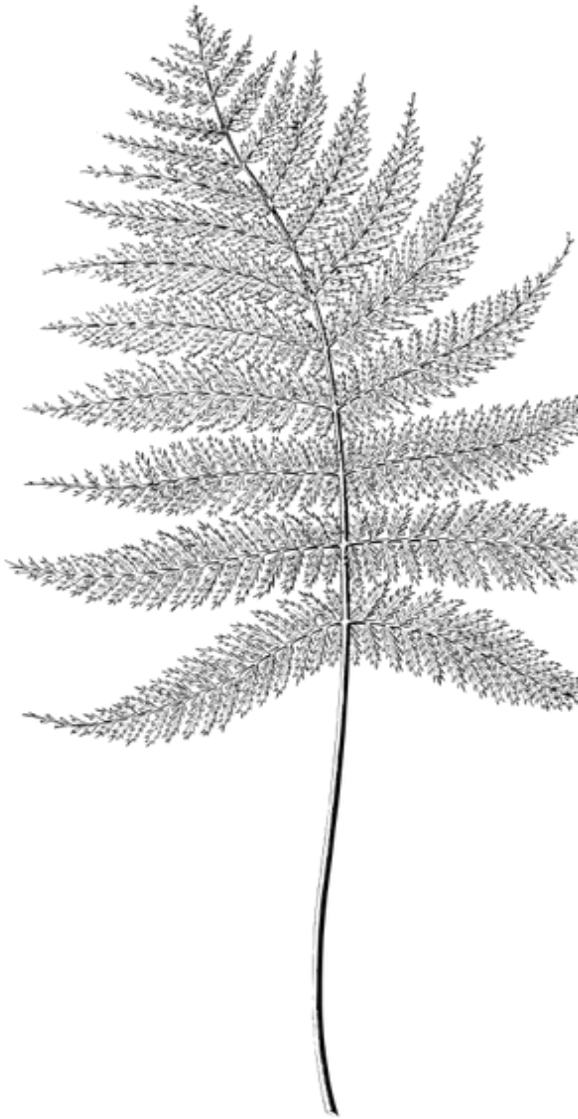
Fuori dalla porta, dentro la relazione educativa

E' importante ripensare bisogni dei bambini ed il proprio ruolo educativo riflettendo su senso, piacere e naturalezza.

*I bambini ci aiutano ad aiutarli…*ascoltiamo i loro (BEN) BISOGNI EDUCATIVI NATURALI biologici, innati, transculturali, della nostra specie…
Perché…siamo natura!

I BEN sono quei bisogni educativi innati, transculturali che contraddistinguono le necessità tipiche della nostra specie. Tra questi vi è la necessità di essere corpo in movimento nel gioco spontaneo (primo BEN). Rispondere a questa necessità significa, attraverso specifica modalità, osservare e sostenere il gioco spontaneo del bambino garantendo così una crescita armonica e prevenendo, ove possibile, difficoltà evolutive e di apprendimento. (Carpi, 2020).

E' *a partire dal* corpo in movimento in situazione di gioco spontaneo che il bambino può costruire la propria identità psicofisica in modo autentico ed armonico. Il movimento/l'azione nel gioco spontaneo costituiscono il *linguaggio preferenziale* attraverso il quale egli ha bisogno di comunicare e ricevere per apprendere di sé e del mondo; al contempo il movimento e l'azione spontanei divengono la via privilegiata attraverso la quale strutturare i prerequisiti di apprendimento (Carpi, 2017).



B.E.N. 1. «FACILITA LA VIA PREDISPOSTA DALLA MIA NATURA INFANTILE» (PERIODO SENSO-MOTORIO 0-10 ANNI)

Utilizzando la metafora dell'albero, Lucia Carpi ci presenta i diversi aspetti e livelli di integrazione psico-motoria e di costruzione di una identità sana.
Rami, foglie, frutti: pensiero simbolico, astratto e logico/matematico, creatività, linguaggio, competenze civiche e sociali .
Fusto: solidità emotiva, ascolto e attenzione, autoregolazione, prerequisiti di apprendimento (es. organizzazione s/t, del gesto, del pensiero)
Terreno educativo: in ascolto, elaborativo dell'Emozione.
Radici: gioco spontaneo, esperienze motorie e sensoriali, ampi spazi, materiale non strutturato
Alle radici del movimento della persona si trova il gioco spontaneo senso-motorio e il gioco simbolico (I grandi gruppi di esperienze costitutive il DNA psicofisico della persona – da "Educare in Natura", Cap.3).

GIOCO SENSOMOTORIO: giochi sul disequilibrio , giochi sul tirare-spingere, utilizzo del tono e della voce.

GIOCO SIMBOLICO: costruzione di storie con antagonista (tema della paura-abbandono-perdita), identità di genere, ruoli sociali, casa, armi, mezzi di trasporto.

B.E.N. 2. «RICONOSCI LA MIA EMOZIONE… E AIUTAMI A REGOLARLA»

1. «Riconosci la mia emozione, dimmi che valore ha per te e per me»
2. «Regola la mia emozione: "qui sì, là no", "ora no, dopo sì" ,"sì, ma in un altro modo"»

Lucia Carpi indica come: "esiste un modo di educare in linea con lo sviluppo armonico previsto dalla natura infantile. Esso ha origine da un approccio che vede il gioco spontaneo al centro del processo evolutivo e educativo. La psicomotricità è depositaria del sapere riguardo al gioco e ai suoi significati a partire dalle dimensioni che più influiscono sui processi di crescita; tra queste vi sono: l'azione spontanea, il movimento, l'utilizzo di materiale non strutturato, la relazione educativa e di gruppo.
All'aperto queste dimensioni trovano un'espressione particolarmente indicata alla realizzazione di progetti educativi di qualità, qualora entrino in uno sguardo consapevole. Non è necessario essere psicomotricisti quanto piuttosto indossare «occhiali psicomotori». per leggere i bisogni infantili e rispondervi valorizzando: l'unità corpo-mente, l'originalità dei piccoli, la relazione con l'ambiente naturale, il potenziale integrativo, preventivo e inclusivo che l'ambiente naturale offre".

MOVIMENTO IN NATURA ASPETTI FISIOSVILUPATIVI DENTRO E ALL'APERTO
QUALSIASI TIPO DI CONOSCENZA PASSA ATTRAVERSO IL CORPO

IMPARARE È MOVIMENTO

Le **percezioni sensoriali** e le **azioni concrete**, con il movimento corporeo, sono le **fondamenta** dello **sviluppo dell'intelligenza** e del **pensiero**.

Secondo **Piaget**, infatti, l'intelligenza del bambino è **senso-motoria** ed è quindi senso-motoria la **radice del pensiero operativo** e poi **formale** che va a svilupparsi man mano che l'individuo cresce.

Azioni ed emozioni interagiscono e crescono come un tutt'uno divenendo **apprendimento esperienziale**, ovvero un tipo di apprendimento spontaneo che mettiamo in atto fin dai primi giorni di vita. È un tipo di apprendimento **libero**, che nutre la **vitalità**, la **gioia**, **l'energia della crescita**.



MANIFESTO DEL MOVIMENTO INFANTE

(Cit. UNKNOWN)

Sono nato per muovermi;
sono nato per esprimermi attraverso il corpo;
sono nato per apprendere attraverso esperienze motorie;
sono nato per saltare, correre, rotolare e strisciare;
sono nato per cadere e rialzarmi;
sono nato per sudare, e poi asciugarmi;
sono nato per vivere, il movimento esprime la mia vita;
sono nato per crescere, le mie forze interiori mi guideranno;
sono nato per me, fidati del mio sviluppo;
sono nato per esserci, permettimelo.

Nei primi 7 anni di vita, lo sviluppo del bambino è strettamente legato alla sua disponibilità di movimento quotidiano, evolutivamente sensato.

Esso rappresenta lo start ideale per il dispiegarsi ordinato e spontaneo di tutte quelle abilità necessarie ad una felice scolarizzazione.

Le abilità fisiche, relazionali, artistiche e di studio fioriscono quando il corpo di un bambino è nel proprio agio e sazietà sviluppativa.

Creare le condizioni, all'aperto, per "fare scuola" e creare al chiuso le condizioni più "*openair*" possibili, è un passo auspicabile laddove gli effetti di un precoce abbandono di stili di vita sviluppativi sta diventando sempre più spesso un fattore perturbante e fortemente disorganizzativo dello sviluppo del bambino, soprattutto quello più delicato, e fonte di stress.

Portare avanti o tutelare le potenzialità sviluppative contenute in qualunque espressione di movimento ed attività: che vadano all'aperto per giocare, studiare, fare esperienze, esprimersi artisticamente, i bambini, tutti, sono impegnati nel loro personale sviluppo, sviluppo che va riconosciuto, compreso e rispettato, pena il trovarci in situazioni di conflitto con leggi dominanti di cui ignoriamo l'esistenza.



Stimolare, negli insegnanti e nei genitori, una fisiologica attitudine sviluppativa sui bambini, come modo permeante la quotidianità, con esempi specifici per le attività all'aperto e per una quotidianità attiva, in classe, che sia quanto più vicina ai parametri di vita scolastica all'aperto. Fare in modo che gli adulti conoscano le regole, i principi sviluppativi del bambino.

Il bambino si sviluppa principalmente fuori. La natura è sviluppativa per tutti noi, ci offre stimoli che sono integrati tra di loro. Ad esempio noi non solo vediamo l'uccellino, ma sentiamo il suo cinguettio e con il vento percepiamo il suo profumo.
E' necessario ridurre gli stimoli artificiali e focalizzarsi su quelli naturali.
Ci siamo messi in gioco, fisicamente: rotolare, carponare,giocare, ricevere ed offrire stimoli propriocettivi.

RICERCA AZIONE MOVIMENTO

Sono state preventivamente fornite istruzioni per l'avvio a scuola da parte delle insegnanti di attività "sviluppative" all'aperto o "con mentalità open air".
A fine dei percorsi Ricerca-Azione è seguito un incontro di restituzione e valutazione delle esperienze.

FORNIRE NUTRIMENTO SENSOMOTORIO AI BAMBINI

La via dello sviluppo fisiologico: accade per stimolo-risposta all'interno della vita quotidiana familiare/scolastica e scaturisce da tutte - nessuna esclusa - le attività che ogni bambino compie in modo organico ed istintivo in risposta alle sue necessità concrete, in seno all'ambiente in cui vive ed elettivamente, nel suo contatto con la natura negli spazi aperti e multistimolativi.

- Lo sviluppo di un processo di autoapprendimento automatico.
- Imparare a non forzare e rispettare i tempi dei bambini.
- Dare nutrimento sviluppativo quotidianamente.
- I bambini si sviluppano in "branco".
- Non vengono fornite indicazioni preventive su come farlo e non lo si mostra ai bambini, che sono liberi di farlo come credono meglio.
- Si stimolano gli schemi motori con nuove connessioni neuronali sulle quali si poggiano le competenze culturali.
- Lo sviluppo è automotivante, il suo premio è la crescita.

ATTIVITÀ FISIOSVILUPPATIVE

Striscio

Sardine Rotolanti

Tubi molli

Mare in Tempesta

Carriole di bambole

Bambole di Cenci

Battiture Propriocettive

Autobattiture a Coppie/Treni

*Fisiotattilità materna*le: Autopressioni/a due

GIOCHI A RIGHE E QUADRETTI

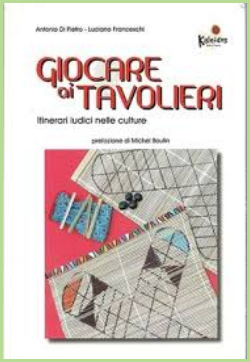






GIOCARE "A QUADRETTI"

Ripercorrere la storia delle scoperte dell'uomo può essere fonte d'ispirazione per insegnare.
Ad esempio, raccogliere sassolini in giardino per contare, fare addizioni, sottrazioni... "Calcolo" è una parola che deriva dal latino "calculus", cioè "pietruzza". Nell'antichità il "far di conto" veniva fatto con piccoli sassi, toccando la consistenza dei numeri. E lo zero?
Molti dei così detti "giochi da tavolo", si possono giocare senza tavolo e senza supporto precostituito. Infatti, dai reperti archeologici possiamo sapere che venivano tracciati nella terra, disegnati sul selciato, incisi sulle pietre e le pedine potevano essere bacche, sassi, "cacche secche" di pecora.
Costruirsi un "tavoliere" è di per sé un'attività che implica il mettere in pratica le proprie competenze geometriche, giocarlo richiede pensieri logici e capacità di trovare soluzioni. Se poi i tavolieri sono quelli che venivano praticati nelle antiche civiltà... il gioco continua.



GIOCARE “A RIGHE”

Si può scrivere sdraiati in un prato, sul tavolo della cucina, sotto l'ombra di un albero, seduti sul divano, di fronte a un panorama... E ci accorgiamo che, a seconda di dove siamo, cambia il nostro approccio alla “scrittura creativa”. In un certo senso, possiamo intendere un “esercizio di stile” anche quello di scrivere in ambienti diversi.



GIOCARE “AL RILANCIO”

I bambini fanno tante domande. Quanto siamo disponibili ad accoglierle per rilanciarle in un “fuori-programmazione”?
Come captare quelle che potrebbero emergere in “situazioni insolite”?
Ad esempio: “Perché un legno pesante galleggia nella pozza?”.
Ciò non significa cercare di spiegare il principio di Archimede a quattro anni, ma garantire il “diritto alla complessità”.
D'altronde, non è vero che le cose leggere galleggiano, altrimenti come farebbe una nave a navigare?

A partire da una pozza, seguendo i pensieri dei bambini, gli itinerari didattici possono essere molteplici.
Non solo. Possiamo alimentare domande approfondendo il tema.
Come? Un modo è leggere libri per rispondere alle domande...con altre domande.





GEOMETRIA E ASTRONOMIA TRA CIELO E TERRA

LABORATORI SCIENTIFICI E MATEMATICI IMMERSI NELLA NATURA

ATTENZIONE E CONNESSIONE

RICERCA-AZIONE

GEOMETRIA E ASTRONOMIA TRA CIELO E TERRA

Il lavoro su un mito di origine del cosmo: narrazione e ascolto, la "ricerca" nella natura per un'azione collettiva, cosa dicono gli astronomi.

Le ombre al Sole: le ombre dei corpi e sui corpi, esplorazione dei volumi delle ombre, le direzioni e il Sole, il sorgere della Luna.

Gli angoli: percorriamo, rincorriamo e incorporiamo angoli; riconosciamo e mettiamo in movimento gli angoli attraverso alcune possibilità di lavoro didattico che utilizza lo spazio all'aperto, in natura o costruito, per poter considerare lo spazio del movimento, che abbiamo sotto i nostri piedi e lo spazio del cielo dove arrivano gli sguardi.

Le attività sono adatte ad alunni dei primi anni della scuola primaria e coinvolgono aspetti attribuiti alla geometria e all'astronomia senza trascurare aspetti di espressione linguistica ed artistica.

La sospensione del giudizio: lo stare in silenzio, l'osservazione ripetuta, il lavorare con le mani che pensano, il provare su di sè come adulti ciò che poi rielaboreremo per i nostri alunni.

Ad Atene nell'antica Grecia si studiava nelle scuole peripatetiche, la filosofia camminando.
In Italia tra il 900' ed il 2000 si studia nelle scatole chiuse delle aule.

A scuola è importanter stare fuori, all'aperto per poter riappropiarsi di una parte consistente del mondo reale, fisico, sensoriale e simbolico che possiamo esperiere solo all'esterno, a contatto con gli elementi naturali.

Alcune proposte:

- camminare utilizzando gli spazi come se fossimo su di una zattera
- misurazione di una distanza tra due punti con le due dita della mano
- camminare con cambi di direzione liberi e guidati con il corpo
- parti del corpo prese come unità di misura
- angolo visuale
- diametri ed angoli retti nel cerchio
- ragnatela con figura geometrica
- domanda su dove ci aspettiamo di vedere il sole e la luna
- astronomia e direzioni
- costruire labirinto con file di banchi camminando all'interno del labirinto

Rientrando in aula si propone agli insegnanti un'attività di rielaborazione dell'esperienza che è stata svolta precedentemente, facendo scrivere ad ogni insegnante su un post-it distinto cosa gli è piaciuto o cosa si ricorda di quello che hanno fatto fuori. Con i post-it si costruisce un sommario delle esperienze svoltesi all'aperto, in ordine temporale.

Scrivere su un biglietto la parte del metodo che è rimasta maggiormente impressa

Diventa necessaria una riflessione sul tema del cercare dei bambini, presupposto perché si sviluppi un'attitudine alla ri-cerca, incoraggiata, osservata, sostenuta e protetta dall'insegnante.





LABORATORI SCIENTIFICI E MATEMATICI IMMERSI NELLA NATURA

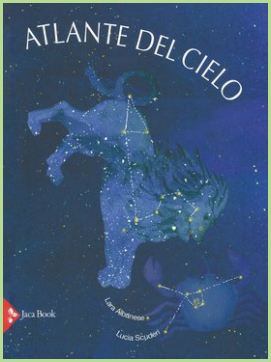
Ogni bambino ed ogni bambina è interessato alla scienza perché è interessato a comprendere come funziona il mondo che gli sta attorno. Il nostro obiettivo principale è quello di incuriosire i bambini e di favorire il piacere della scoperta in un contesto quotidiano che non richiede materiali speciali, costosi o introvabili.
I bambini possono fare scoperte con materiali della vita di tutti i giorni nell'ambiente naturale che li circonda e che accomuna ogni essere vivente. Del resto lo spazio naturale è il più ampio, accessibile e integrante laboratorio scientifico mai conosciuto!
Immergendosi nel mondo che li circonda, bambini e bambine possono capirne il significato e il funzionamento e quindi avvicinarsi alla scienza, al metodo scientifico, alla matematica.
Progettare interventi integrati alla propria programmazione che concretamente rendano possibile il rispetto dei diritti naturali dei bambini e delle bambine affrontando tematiche scientifiche.

- *riconoscere l'indagine scientifica nell'operare dei bambini in contatto con la natura e favorirla;*
- *organizzare gli spazi in modo che sia possibile fare scienza e matematica anche all'aperto .*

Scienze all'aperto: immergersi nel mondo che unisce la scuola alla casa. Bambino che diventa come uno scienziato, mentre cerca di capire che cosa succede intorno a lui.
Fare scienza per comprendere il mondo.
Ricordarsi che un bambino non ragiona per discipline.

Imparare ad utilizzare gli strumenti dello scienziato.

Le mappe figurate delle costellazioni raccontano i miti dell'antichità e la scienza, scrutando il cielo e l'universo, ci spiega stelle, galassie, nebulose e buchi neri.





ATTENZIONE E CONNESSIONE

(Attention Restoration Theory, S.Kaplan, USA)

CHE COS'È **L'ATTENZIONE?**

L'attenzione è la nostra stessa **vitalità, ciò che di vivo in noi palpita e si esprime attraverso ciò che illumina i nostri occhi, anima le nostre passioni, vivifica ciò in cui c**i riversiamo. Essa si manifesta come la **scelta** di dirigersi verso ciò che **spontaneamente ci attrae.** Se l'attenzione può raggiungere e riversarsi in quello che la attrae, dà inizio ad uno **spontaneo processo di apprendimento reale**, che coinvolge tutta la persona, avvince la curiosità, e si trasforma in **passione**.

L'attenzione è libera e non può essere **obbligata dall'esterno a seguire una direzione, se riconosciuta come tale dà vita a cicli di attenzione, che hanno tre fasi:**

1 l'attrazione verso un oggetto o argomento;

2 la scoperta e l'indagine attraverso il coinvolgimento completo di azione, prova ed errori, elaborazione di conoscenze;

3 l'appagamento, che di solito fa affievolire l'interesse iniziale.

Gli adulti esigono l'attenzione dei bambini e la mancanza di attenzione alle lezioni è uno dei punti critici dell'insegnamento.

Ma cos'è l'attenzione?

Questa verità è il problema centrale della scuola: se non si accetta che, essendo l'attenzione libera, l'unico apprendimento possibile è quello basato sulla libera scelta, e si imposta l'insegnamento sull'obbligo di imparare secondo contenuti, tempi e modi programmati dall'adulto, l'unica possibilità è manipolare l'attenzione.

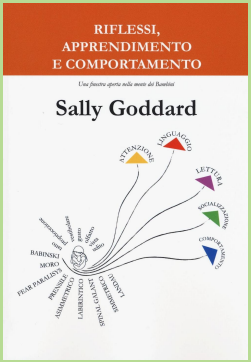
La manipolazione dell'attenzione, attraverso la minaccia di una conseguenza negativa (innestando sentimenti di paura), o la promessa di una conseguenza positiva (il premio, l'ambizione), si toglie all'apprendimento **piacere** e **coinvolgimento**, **interesse** e **passione**.

L'essenza dell'educazione è rispettare e tutelare questi cicli di attenzione.

Se il bambino è disturbato dal'adulto o dal contesto, la sua attenzione risulterà frammentata e lui non sereno, agitato.

L'adulto disturba l'attenzione del bambino con:
- l'interruzione continua;
- i divieti espressi di continuo;
- le indicazioni espresse di continuo.

Se l'attenzione è tutelata va a promuovere lo sviluppo della persona intera e delle sue capacità di connessione e di costruire relazioni umane.





Esiste un modo di educare in linea con lo sviluppo armonico previsto dalla natura infantile.
Esso ha origine da un approccio che vede il gioco spontaneo al centro del processo evolutivo e educativo



RICERCA-AZIONE

I cicli d'attenzione nell'infanzia
Progettare e facilitare esperienze significative all'aria aperta
Didattica e conduzione a partire dal giardino della scuola

ITINERARI
Osservazione dei bambini durante il gioco libero e durante le attività di gruppo fuori e dentro

- Quali sono gli stimoli, gli elementi che attivano l'interesse dei bambini?
- Quali sono i tempi in media di un ciclo di attenzione? Ci sono differenze tra i bambini?
- Quanti cicli di attenzione posso osservare in un'ora/una mattina a scuola?

Ciò che attira l'attenzione di un bambino richiama sempre alla conclusione del suo ciclo d'attenzione. Questo si trasforma per ogni individuo in un'esperienza "significativa", dunque un tipo di apprendimento esperienziale molto profondo e autentico (D. Kolb, 2001).

PASSI
Quali passi fare per facilitare l'apprendimento significativo "all'aria aperta"

-Come sostenere il "*Challenge by choice*", **la sfida scelta** di ogni bambino?
- Come possiamo sostenere e rilanciare/approfondire un'esperienza significativa dei bambini da noi osservata?
- Come favorisco il libero movimento dei bambini?
- Come sostengo e condivido "il pensiero creativo/divergente" dei bambini?
- Come valorizzo, condivido/documento e le esperienze di apprendimenti fuori?
- Quando io insegnante sono fuori, cosa mi incuriosisce/mi piace osservare?

Riproporre le attività di gioco nei servizi adattando alle competenze e fasi evolutive (J. Piaget, 1969)

- Il dettato in corsa
- Il bosco delle parole
- Elementi (Aria, Acqua, Terra, Fuoco) e animali
- Attention restoration theory (ART), (S. & R. Kaplan,1995)



EDUCAZIONE AFFETTIVA ALL'APERTO DENTRO E FUORI

CONTINUUM DIDATTICA FUORI-DENTRO E DENTRO-FUORI

EDUCAZIONE AFFETTIVA ALL'APERTO DENTRO E FUORI

CONVEGNO SCUOLE ALL'APERTO

Anche fuori s'impara: gli insegnanti si incontrano
Sabato 6 aprile 2019 - Real collegio – Lucca

Moderano Roberto Farnè, Università di Bologna e Simona Serina, pedagogista referente scuole all'aperto Comune di Lucca.

Saluti
Alessandro Tambellini, sindaco Comune di Lucca e presidente Conferenza zonale Piana di Lucca
Cristina Grieco, assessora Istruzione, Formazione e Lavoro, Regione Toscana
Marilena Pillati, vicesindaca Comune di Bologna
Filomena Massaro, dirigente scuola capofila Rete nazionale Scuole statali all'aperto
Alessia Rosa, Area Didattica, Formazione e Miglioramento - INDIRE

Approccio attivo all'aria aperta e inclusione scolastica
Alessandro Bortolotti, Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita,
Università di Bologna

Insegnanti all'aria aperta
Michela Schenetti, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna.

GRUPPI TEMATICI

Discussione e confronto tra insegnanti guidata da un moderatore con presentazione di esperienze di insegnanti all'aperto come input iniziale.

1) **L'approccio inclusivo.** L'accoglienza come stile relazionale ed educativo imprescindibile; l'ambiente esterno come mezzo per potenziare la motivazione all'apprendimento dei bambini più fragili affinché ognuno possa diventare protagonista del proprio sapere. Esperienza scuola primaria Tiziano Terzani di Marano, IC Gaggio Montano.

2) **Prato e nuvole nell'astuccio.** Quando l'esperienza didattica privilegia l'esterno per acuire i sensi, rinforzare l'attenzione e costruire la motivazione agli apprendimenti. Esperienze scuola primaria Padre O. Marella, IC 12 Bologna e scuola primaria Caduti per la libertà, IC Sassuolo 4° Ovest.

3) **Didattica per competenze.** Superare la dimensione trasmissiva dell'insegnamento imparando a stare "nei contesti" sviluppando le competenze chiave di cittadinanza europea: discernere, scegliere, selezionare le fonti, porsi domande attraverso una didattica attiva.
Esperienze scuole primarie di Lucca e Comuni della Piana.

4) **Spianare la strada o insegnare il salto a ostacoli? Diritto al rischio come opportunità educativa.** Conoscere e riconoscere, valutare e valutarsi, individuare risorse e strategie, organizzarsi. Esperienze della scuola primaria di Serravalle Asti, delle scuole primaria e infanzia Gnudi di Mercatale, IC di Ozzano dell'Emilia e della scuola Rosmini di Marco, IC Rovereto Sud.

5) **Dirigenti insieme per un curricolo aperto**. Gli aspetti istituzionali del progetto. Come supportare la rete tra gli Istituti, sostenere un curricolo che promuova il dialogo "dentro/fuori" e accompagni gli/le insegnanti a tradurre le Indicazioni Nazionali Ministeriali nella pratica quotidiana.

6) **Paure dei genitori e benefici dell'educazione all'aperto**. Dialoghi, informazione e patto educativo per l'alleanza scuola-famiglie e la promozione del benessere di comunità. Esperienza scuola primaria Don Aldo Mei di Bozzano, IC Massarosa 1.

WORKSHOP

a) **Chi include cosa? Strumenti naturali per rispondere al bisogno di star bene a scuola.**
Lucia Carpi, specialista in pratica psicomotoria/formatrice e Paola Tomasi pedagogista Outdoor.

b) **Per un curricolo in dialogo con il fuori: saperi, discipline e competenze**.
Fabrizio Bertolino e Michela Schenetti, Università della Valle D'Aosta e Università di Bologna.

c) **La parola alla natura: l'esplorazione della diversità naturalistica per favorire una scuola attiva e curiosa**. Roberto Calzolari e Manuela Fabbrici - Fondazione Villa Ghigi

d) **Metodologie attive all'aperto: raccogliere, riflettere ed esprimere**. Alessandro Bortolotti Università di Bologna e di Antonio di Pietro pedagogista ludico, formatore Cemea.

d1) **Metodologia outdoor learning: "Sai giocare come un antico romano?"**
Cinzia Petrucciani e Alessandra Maldina, insegnanti scuola primaria e formatrici Scuola all'aperto.



Esperienze scuole primarie di Lucca e Comuni della piana

"Pensiamo creando, impariamo vivendo" Sir Patrick Geddes

Alla scuola viene chiesto di di sostenere lo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza europea. La competenza rappresenta la capacità di utilizzare conoscenze, abilità e, in genere, tutto il proprio sapere, in situazioni reali di vita e lavoro. Ci chiediamo se fare scuola anche fuori sia un valore aggiunto e sostenga l'acquisizione di queste competenze.

Quale scuola può favorire queste acquisizioni se non quella che **crea situazioni reali uscendo dalle aule** e riproponendo fuori da un contesto artificiale le situazioni che favoriscono l'apprendimento?
Noi insegnanti attraverso la formazione e ricerca azione personale, lo stare fuori a scuola con i bambini, viviamo in prima persona, osserviamo e diveniamo sempre più consapevoli che **il fuori offre un plus unico di sensorialità che stemperano e decomprimono tensioni che spesso si creano nello spazio artificiale dell'aula dove, luci, rumori, spazi ristretti e sopratutto lo stare fermi al banchino, fa perdere energie e risorse**.
Al contrario **stare fuori in un ambiente più naturale, che appartiene ai bambini perchè fanno parte di quella natura, mette i bambini emotivamente a loro agio, li rende più liberi di muoversi, di creare e di pensare, costruendo il substrato per apprendimenti attivi.**
Il fatto stesso di uscire, richiede al bambino azioni che sviluppano l'autonomia personale. Infatti la complessità e la biodiversità della natura favorisce la scoperta come fonte di apprendimento, amplificando lo sguardo osservatore, stimolando la curiosità la ricerca, il problem solving ed il protagonismo originale di ogni bambino.
Un processo dell'imparare ad imparare dei bambini che coinvolge noi insegnanti in un percorso impegnativo ma altrettanto efficace di **sperimentazione personale e didattica in un diverso ambiente di apprendimento, (ri)progettandolo per accompagnare i bambini nelle loro ipotesi, idee e domande alla scoperta di se stessi e del mondo**.

Stiamo riconoscendo la natura come strumento che sostiene l'inclusione, la relazione e la socializzazione tra le persone. Lo stare fuori favorisce la connessione (Biofilia) con ciò che è vivente: da una parte crea *gruppo tra i bambini*, sviluppando quel fil rouge che sottolinea come il loro benessere passi attraverso una cura e un'attenzione continua per la loro educazione all'affettività e dall'altra acuisce in noi adulti e nei bambini un senso di appartenenza, di rispetto e di passione nei confronti della vita e dell'ambiente, che sostiene lo sviluppo di un atteggiamento ecologico.
Tante riflessioni su un diverso modo di fare scuola con il quale, più naturalmente, si possa onorare quella centralità della persona che tanti documenti scolastici, nazionali e non, propongono.
Le insegnanti di Lucca e dei Comuni della Piana mostrano esperienze ed attività pratiche, situazioni reali che sono state sperimentate, fuori e dentro l'aula, con l'entusiasmo di chi ha voglia di mettersi in gioco; dove possiamo scoprire e riconoscere il fiorire di apprendimenti, di quelle conoscenze, abilità e saperi che costruiscono le competenze chiave di cittadinanza.

BUONE PRATICHE DENTRO-FUORI

IL FUORI DA' SPUNTI PER RINNOVARE IL DENTRO

INSEGNANTE nella relazione all'aperto/con il fuori

Relax - Benessere - Ambiente verde - Educare in natura - Esperienza - Fuori/aperto - Rispetto - Libertà - Ricerca

Progettualità: per insegnar fuori è necessario progettare.
Formazione: per conoscere.
Motivazione: che ti spinge al fare.
Innovativa: in realtà si torna all'origine "mi sembra di essere io da piccola".
Ciclicità: l'aperto ora è considerato un'innovazione – è un ritorno che nasce da un bisogno
Uscire: cambio di mentalità, cambia la didattica se vai fuori, cambia anche il dentro-fuori, si parte dall'esperienza.

COSA VUOL DIRE PER ME FARE SCUOLA ALL'APERTO

Una visione diversa della scuola uscire dagli schemi di rigidità:
-rimodulare gli spazi;
-interdisciplinarietà;
-rispetto dell'ambiente;
-digitalizzazione, diverso accesso alle informazioni;
-cambia la didattica: recuperare dopo anni di iperattenzione alla sicurezza, genitori iperprotettivi, diminuzione possibilità economiche per uscite sul territorio;
-riadattare l'aperto alla contemporaneità (rispetto Agazzi, Montessori, attivismo di inizio secolo);
- *"l'abbiamo sempre fatto, poi l'abbiamo perso"* tradizione più innovazione;
-da bambina l'esperienza all'aperto era *peer to peer* extrascolastica ora le nuove generazioni sono sempre più private del fuori;
- vai fuori a fare didattica oltre la gita!

RI-GUARDARSI RI-PENSARE RI-CERCARE RI-PROGETTARE

I bambini di oggi richiedono un tipo di apprendimento rinnovato. Obiettivo della scuola: insegnare a vivere meglio, stare meglio e imparare per la vita. Raccordare i vari saperi, offrire delle occasioni di crescita culturale mettendo a disposizione dei bambini, degli studenti saperi con metodologia rinnovata

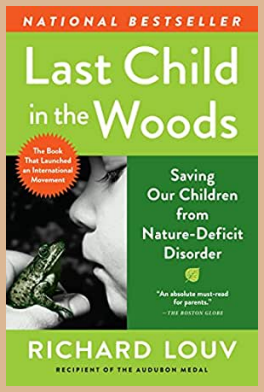
RI-USCIRE
RI-APRIRE
RI-MOTIVARE
RI-FORMARE
RI-PROGETTARE



"A seguito della formazione di scuole All'aperto,
ora quando programmo **Rifletto:**
cosa posso fare fuori?

Prima non ci pensavo: quando progetto un'esperienza nell'ambito disciplinare, mi chiedo cosa e come posso fare fuori nel quotidiano, e, a partire anche dal fuori cerco delle strategie disciplinari e delle "Relazioni interdisciplinari".

LIBRI PER APRIRE LA MENTE



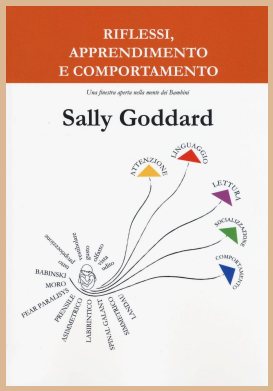


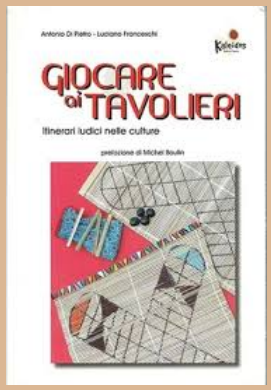














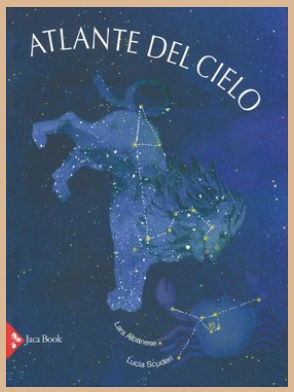














DA TENERE A MENTE: VALIDO PER ADULTI E BAMBINI

1 IL DIRITTO ALL'OZIO
a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2 IL DIRITTO A SPORCARSI
a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3 IL DIRITTO AGLI ODORI
a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4 IL DIRITTO AL DIALOGO
ad ascoltatore e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5 IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI
a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare,
incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6 IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO
a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

7 IL DIRITTO ALLA STRADA
a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8 IL DIRITTO AL SELVAGGIO
a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9 IL DIRITTO AL SILENZIO
ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10 IL DIRITTO ALLE SFUMATURE
a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle



CONSIGLI PER SOSTENERE L'APPRENDIMENTO DEI BAMBINI ALL'APERTO

di *Leah Edmonds* (*Manitoba Nature Summit*)

Sii un colibrì. Passa dentro e fuori il gioco.

Sii positivo. Usa un linguaggio positivo per sostenere le loro esplorazioni.

Sporcati. Siediti per terra, scava, accendi il fuoco. Dimostra che anche tu ti diverti in natura.

Sii curioso. Cerca gli insetti sotto le rocce ed i tronchi! Inizia alcune frasi con "Mi domando se"

Sostieni il rischio. Incoraggia i bambini ad essere consapevoli del loro corpo.

Fai finta di non sapere. Riproponi ai bambini le loro stesse domande. Le risposte si cercano insieme.

Dai fiducia ai bambini. Affinchè loro siano fiduciosi verso loro stessi.

Abbraccia un albero. Letteralmente! Insegna ai bambini che la natura ama il tuo amore!

Gioca. Trova quello che ti piace fare nella natura, giocare è importante ad ogni età!

AMA. Dì ai bambini quanto ti stai divertendo! Dì loro che ami giocare all'aperto insieme a loro!



ATTIVITA' DA SVOLGERE IN NATURA PRIMA DEI 12 ANNI e 3/4 ... E ANCHE DOPO

www.nationaltrust.uk

Avventura: arrampicarsi su un albero, rotolarsi giù per la collina, campeggiare in natura, cosstruire un riparo, saltare sassi su un lago, correre sotto la pioggia, provare un aquilone, pescare con il retino, mangiare una mela colta, palla avvelenata.

Esploratori: giocare con nella neve, caccia al tesoro al mare, argilla e terra cotta, costruire una diga, usare la slitta, giocare con la sabbia, gara di lumache, stare in equilibrio su un albero, usare l'altalena, scivolare nella mota.

Naturalisti: mangiare mirtilli selvatici, scoprire un albero vuoto, visitare un'isola sperduta, sperimentare la sensazione di volare, fischiare con le erbette, cercare dei fossili, vedere l'alba, scalare una montagna, andare sotto una cascata, dare briciole agli uccellini.

Tracce in natura: osservare gli scarabei, cercare uova di rana, catturare una farfalla, trovare le tracce degli animali, vedere la vita nello stagno, chiamare una civetta, scoprire la biologia dei laghi, salvare un uccellino, catturare un granchio, camminare nel buio.

Ricercatori: imparare a piantare, curare e mangiare, nuotare in un fiume, usare la zattera, accendere il fuoco, orientarsi in natura, arrampicarsi su una roccia, cucinare sul fuoco, scendere con la corda, gèo-caching, usare la canoa in un fiume.



BIBLIOGRAFIA

Albanese L., Scuseri L., Atlante del cielo, Jaca Book editore.

Barbiero G., Berto R., Introduzione alla biofilia. La relazione con la natura tra genetica e psicologia, Carocci editore.

Carpi L., Educare in natura. Strumenti psicomotori per l'educazione all'aperto, Erickson editore.

Clemens G. A., Effetto biofilia. Il potere di guarigione degli alberi e delle piante, Macro edizioni.

Di Pietro A., Giocare con niente. Esperienze autonome con oggetti e cose «impertinenti», Junior editore.

Di Pietro A., Franceschi L., Giocare ai tavolieri. Itinerari ludici nelle culture, Kaleidos edizione.

Goddard S., Riflessi, apprendimento e comportamento. Una finestra aperta nella mente dei bambini, Mondologos Internacional editore.

Guerra M., Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini, Junior editore.

Kaplan R., Kaplan S., The Experience of Nature: A Psychological Perspective, Ulrichs Books; Reprint edizione.

Lanciano N., Strumenti per i giardini del cielo. Strumenti per i giardini del cielo. Materiali per le classi, per i musei, per i parchi, per la formazione degli insegnanti e degli animatori culturali, Junior edizioni.

Louv R., L'ultimo bambino dei boschi, Rizzoli editore.

Malavasi L., Educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia, Junior editore.

Malavasi L., Fuori mi annoio. Che cosa rimane ancora da dire in merito al rapporto educazione-natura?, Zeroseiup editore.

Morin E., Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, Cortina Raffaello editore.

Robertson J., Sporchiamoci le mani. Attività di didattica all'aperto per la scuola primaria, Erickson editore.

Smith K., Come diventare un esploratore del mondo, Corraini editore.

Tutino M., Tomassetti T., Montinaro R., Gaeta F., Corazza E., Lanciano N., Gruppo di ricerca sulla Pedagogia del Cielo del MC , A scuola di miti e di scienza, Junior editore.

SITOGRAFIA

www.nationaltrust.uk

www.scuoleallaperto.wordpress.com

http://www.bambinienatura.it/decalogo-delle-scuole-fuori/

www.cemea.it

Appunti



INFORMAZIONE

Ringraziamenti

Agli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria e secondaria, alle educatrici di nido che si sono messe in gioco, chi a partire dall'entusiasmo, dalla consapevolezza del valore dello stare all'aperto, in quanto già vissuto: dal respirare aria fresca, al correre, giocare, osservare la forma di un albero, allo scoprire un insetto stecco che si camuffa sulla corteccia di un albero del giardini; con la voglia di ritornare a rivivere il piacere delle esperienze all'aperto della propria infanzia e condividere con i propri bambini a scuola lo stesso sapore di vita e di opportunità di benessere e di apprendere.

Chi si è approcciato con dubbi e resistenze e con trasparenza e onestà intellettuale le ha espresse e condivise, dubbi che, nella dialettica degli incontri condivisi in natura e nelle aule, durante il convegno, sono divenuti opportunità di confronto, riflessione, dialogo tra modi di fare scuola, riflessioni sul proprio ruolo, sui bisogni di crescita dei bambini oggi, indagando, scoprendo a partire da questi, possibili piste da percorrere nel cammino degli apprendimenti, delle competenze, tra indicazioni nazionali e posizioni educative delle famiglie e dei colleghi.

Al Cemea Toscana e ai formatori con i quali si sono costruiti percorsi sinergici con l'intento di far assaporare alle educatrici e alle insegnanti diversi sguardi e modi di stare all'aperto e poter fare esperienze da adulti e con i bambini in modo da poter entrare in contatto con un aspetto di sé, biografico, emotivo, direi umano che è la condizione per qualsiasi apprendimento che possa avere una ricaduta professionale e professionalizzante.

Abbiamo proposto un approccio immersivo e riflessivo, coinvolgente e ludico.

Per questo sono stati scelti formatori e ricercatori con diversi approcci: chi più naturalistico, chi più didattico- ludico-attivo, chi più disciplinare etc. in modo da dare un ampio spettro di proposte, di opportunità di esperienze nelle quali ogni insegnante si potesse riconoscere almeno in una di queste.

Proposte che, ci tengo a sottolineare, integrano il dentro con il fuori e il fuori con il dentro, con l'idea che la scuola, come ci dice Morin, è vita e la vita è tutto e quindi entrambi il dentro ed il fuori vanno vissuti intensamente ed in modo equilibrato. Dove sia il dentro che il fuori a scuola diventano noia, fatica o affascinate scoperta di sé, dell'altro e del mondo, fonte di conoscenza e di crescita umana molto spesso a seconda di come noi adulti ci poniamo, come ci dice Pestalozzi se unendo cuore, pensiero e mani, o meno, come predisponiamo contesti, presentiamo proposte e se offriamo la scuola come un luogo di vita e di avventura.

Ai colleghi della Rete Nazionale della scuole all'aperto, e della Zona con i quali abbiamo costruito una Rete di opportunità formative e di Riflessione e di sperimentazione di didattica e opportunità all'aperto a scuola in diversi territori. Il senso di una comunità allargata che va oltre il proprio territorio, di insegnanti, di esperti dell'educazione, di amministrazioni, di famiglie che hanno a cuore i bambini, l'educazione, la natura e l'ecologia, la scuola e la convinzione che stare all'aperto è un diritto e una bellissima opportunità di crescita e di vita per tutti.

Simona Serina



pensieri da tenere a mente

